

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 21 DICEMBRE 2010

21.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI**

INDICE

Congedo	p. 3	Criteria generali per l'adeguamento ai principi contenuti nel D. Lgs. 150/2009 .	p. 21
Comunicazioni della Presidenza.....	p. 3	P.I.P. Canavaccio/Ditta Ne.Gas.	
Interrogazioni e interpellanze.....	p. 4	Cave s.r.l./Proroga termine lavori costruzione opificio/Rettifica delibera n. 89 del 5.11.2010	p. 28
Approvazione verbali seduta precedente	p. 6	P.I.P. Canavaccio-Ditta S2 srl prefabbricati per mobili/Proroga termine inizio lavori costruzione opificio	p. 29
Ricognizione delle partecipazioni societarie del Comune di Urbino — Indirizzi ai sensi dell'art. 3 della Legge 244/2007 (Legge finanziaria 2008)	p. 6	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno	p. 31

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

La seduta inizia alle 15,20

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente g.
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PAGANELLI Sandro	assente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente g.
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Annibali, Bonelli e Felici.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci, Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Congedo

PRESIDENTE. Ha comunicato la sua assenza dal Consiglio comunale per impegni, il consigliere Giovanni Pagnoni. Ringrazio anche lui per averlo comunicato, quindi è giustificato.

Il Vicesindaco Lorenzo Tempesta ha comunicato che arriverà con un po' di ritardo. Si scusa e noi lo giustifichiamo e lo ringraziamo per averlo fatto sapere.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Il mio non vuol essere un richiamo né un atteggiamento rigido relativamente alla conduzione del Consiglio comunale. Ieri, nella Conferenza dei capigruppo abbiamo trattato, oltre che gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio comunale, della proposta dei consiglieri De Angeli e Scaramucci per la riduzione o il contenimento dei tempi di intervento in Consiglio comunale. Ha partecipato alla riunione, con tutta la saggezza che lo contraddistingue, il Sindaco che ha coordinato l'atteggiamento nei confronti di questa que-

stione. Abbiamo rinviato l'argomento per ulteriori approfondimenti, però hanno convenuto tutti i capigruppo e mi hanno incaricato di richiamare i consiglieri comunali e i componenti della Giunta a una presenza costante nei banchi, per intervenire ma anche per ascoltare ciò che dicono gli altri colleghi.

Mi sento di dire questo anche perché le nostre sedute, i nostri lavori sono audiovideoregistrati e non so che cosa capita a voi ma a me sono arrivati diversi messaggi di apprezzamento per il lavoro, perché questo ulteriore provvedimento di trasparenza ciò ha evidenziato, però c'è anche qualche richiamo a stare più composti e a seguire i lavori. Questo è necessario anche per dare la possibilità di redigere poi verbali delle sedute in modo puntuale, perché questo è doveroso. Grazie per avermi ascoltato su questo argomento.

Sono pervenuti al sottoscritto, con la richiesta di estenderli all'interno Consiglio comunale, gli auguri del procuratore della Repubblica di Urbino, di recente nomina e gli auguri del direttore regionale per i beni culturali. Li ringrazio per questa attenzione verso il Consiglio comunale.

Verrà distribuito un ordine del giorno presentato dal consigliere Scaramucci, che è già stato protocollato.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

Ci è stato richiesto da parte della Caritas di distribuire ai consiglieri comunali e ai componenti la Giunta questo calendario che vedete, che hanno fatto per la circostanza: Calendario 2011 Arcobaleno. E' un omaggio ai consiglieri comunali e alla Giunta, però si richiede anche — lo dico con disponibilità — di contribuire con un'offerta di 2, 3, 5 euro, ma non poniamo limite alla generosità. Farò passare il nostro collaboratore con un bussolotto nel quale ciascuno di voi, se lo ritiene, farà un'offerta destinata alla meritevole azione della Caritas. Vi ringrazio.

Interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni e interpellanze.

Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrare l'interrogazione sulle scuole di Schieti e Pieve di Cagna.

(Si riporta il testo dell'interrogazione):

Premessa :

risulta che il Comune sarebbe sul punto di incorporare la Scuola Elementare di Schieti per inserirla nel Consorzio di Ca' Lanciarino; se si verificasse quanto sembra essere di dominio pubblico, il Comune di Urbino aggraverebbe la situazione di Schieti compromessa per quanto qui sopra espresso; se avvenisse la suddetta scelta diventerebbe impossibile anche la sussistenza della scuola elementare di Pieve di Cagna; l'Istituto comprensivo "P. Volponi" di colpo potrebbe perdere le scuole elementari sia di Pieve di Cagna sia di Schieti;

il gruppo misto interroga il Sindaco di Urbino per sapere:

1-se le voci di cui sopra corrispondono a verità;

2-in caso positivo, se non sia giunto il momento che il Comune di Urbino si sottragga allo spropositato onere che si è assunto nei riguardi della sede di Ca' Lanciarino alla quale contribuisce in maniera non certo proporzionale agli alunni colà inviati;

3-se è stata valutata la possibilità di fondere le due scuole in una, mantenendo le due sedi così come avviene attualmente con piena soddisfazione di tutti.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto vorrei esporre i motivi dell'interrogazione. Non credo ai "si dice", cioè che il Comune sarebbe sul punto di incorporare la scuola elementare di Schieti per inserirla nel Consorzio di Ca' Lanciarino, piuttosto però, sono del parere che il Comune una posizione precisa a lungo termine non l'abbia e che aspetta gli eventi: quest'anno sarà così, il prossimo vedremo. Quindi il Comune definisca un piano pluriennale. Questa è la ragione vera dell'interrogazione. Forse ripeterò alcune volte lo stesso concetto con parole diverse, però voglio essere chiara in modo che non ci siano equivoci, perché non mi va di strumentalizzare niente e nessuno, ma ci dobbiamo chiarire, perché sollecitazioni ne ho ricevute, anche insistenti, e far finta di niente non è onesto neanche nei riguardi dei cittadini. La finalità è spingere il Comune a prendere una posizione, ad esternare a quanti sono coinvolti — Ca' Lanciarino soprattutto — che l'Amministrazione vuol fare una scelta, sentiti gli organi scolastici e la popolazione, e la difenderà, perché le famiglie devono essere responsabilizzate, devono avere da una parte la certezza che se iscriveranno i figli in quella scuola ci sarà continuità didattica e ambientale, ma devono anche avere la consapevolezza che se sceglieranno in libertà un'altra scuola, metteranno a rischio l'esistenza della scuola della frazione in cui abitano.

Mi spiego: se i famigliari di una frazione mandano i figli in una scuola diversa, poi non si possono lamentare che la scuola chiuderà per mancanza di numero, o ancora non possono iscriverne i figli in una scuola dicendo "quest'anno saranno lì ma l'anno prossimo non sapremo se saranno ancora lì".

Attualmente sappiamo che le due scuole funzionano come una sola: a Pieve di Cagna ci sono la prima, la seconda e la terza, a Schieti ci sono la quarta e la quinta. Vorrei ricordare che il D. Lgs. 122 del 31 marzo 1998, art. 139, alla lettera a) assegna ai Comuni l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

scuole, in attuazione degli strumenti di programmazione. Alla lettera d) dice: “Il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d’intesa con le istituzioni scolastiche”.

Domanda: il suddetto articolo del decreto permette di mantenere la situazione attuale, a quanto pare con la soddisfazione di tutti? Se la risposta è affermativa, il Comune, per quanto è di sua competenza, per quanto è nelle proprie possibilità, per quanto può decidere a di là delle norme nazionali, regionali, provinciali o quant’altro, condivide, non a breve termine ma a lungo termine questa situazione? Questo è il succo della questione. Caso mai, in base alla vostra risposta, vi dirò di Ca’ Lanciarino, però adesso mi fermo qui.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l’assessore Marcucci.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 18)*

GIAN LUCA MARCUCCI. Consigliere Ciampi, nemmeno io credo ai “si dice”. Lei ha esordito dicendo che non crede ai “si dice”, seppure la sua interrogazione, addirittura inizia dicendo “risulta che il Comune”. L’Amministrazione si confronta sempre con le popolazioni del posto, costantemente. Quindi anche noi recepiamo le intenzioni e la volontà degli abitanti di queste due frazioni. Non è vero, quindi, che il Comune di Urbino è sul punto di scorporare la scuola elementare di Schieti per inserirla nel Consorzio di Ca’ Lanciarino. Quello che lei definisce addirittura di dominio pubblico non è vero. Se avvenisse la suddetta scelta — non avvenendo è inutile che io risponda al terzo periodo — l’Istituto comprensivo Volponi avrebbe, a suo dire, altre conseguenze, ma siccome questa scelta non è stata fatta, è pleonastico rispondere al quarto periodo.

Venendo all’interrogazione precisa, si dice “il gruppo misto interroga il Sindaco per sapere se le voci di cui sopra corrispondano a verità”. Non corrispondono a verità. Si chiede poi — lei ha accennato che vorrebbe rinviare la sua replica alla trattazione di Ca’ Lanciarino — se non sia giunto il momento che il Comune si sottragga allo spropositato onere. Non c’è bisogno che io

ricordi ai consiglieri i suoi frequenti interventi in ordine alla questione di Ca’ Lanciarino e al fatto che lei sia sempre stata propensa, nei suoi interventi, a far sì che il Comune si sottragga a questo consorzio che è nato, glielo ricordo, soprattutto per le scuole medie.

Vengo a quello che lei ha accennato nel suo intervento orale, al discorso dei piani pluriennali.

Lei sa benissimo meglio di me quali sono gli intenti di questo Governo, sa benissimo che c’è una riforma in atto, ci sono forme di protesta in atto, il Comune, a fronte degli articoli da lei citati, ha la possibilità di regolare la soppressione, l’incorporazione, la chiusura, la creazione delle nuove scuole, lo sa benissimo, tant’è che l’ha affermato anche la Corte costituzionale che è compito dei Comuni fare quello che lei ha ricordato con un’indicazione dettagliata, attraverso l’esposizione degli articoli di legge. Quindi sono gli enti territoriali che lo decidono, anche se la Gelmini voleva farlo lei. Lo facciamo noi e noi, come maggioranza, valutiamo, anche con il confronto con la popolazione, cosa è bene fare o non fare.

Lei mi insegna che il lungo periodo è un discorso un po’ rischioso in questo momento in cui gli studenti vanno sopra i tetti, in cui, domani, si presuppone una forma di protesta, in cui questo ministro l’anno precedente diceva che tagliava moltissimi posti di lavoro e nelle Marche invece siamo andati bene, per certi versi. Per cui, se si debbono fare discorsi di programmazione a lungo periodo, dovranno essere anche assonanti con gli intenti regionali e provinciali, ma per il momento, anche alla luce del fatto politico complessivo, sia del ministro Gelmini che di questo Governo, credo che non sia opportuno decidere adesso cosa fra tra due, tre, quattro anni.

Per quanto riguarda la possibilità di fondere le scuole elementari di Pieve e di Schieti in un unico plesso, ho già risposto molte volte a queste sue richieste di valutazione. La maggioranza ha valutato ampiamente ma il problema, come le ho già ribadito l’altra volta, non è quello di fondere le due scuole in una ma proprio di coesistenza dei plessi. Noi ci siamo confrontati più volte perché la scuola funziona come se fosse una sola e probabilmente ci perderebbe qualcosa in ordine

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

al personale Ata assegnato con un solo plesso invece che due. Questo glielo dico per confronti diretti con gli organi preposti all'assegnazione dei ruoli provinciali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Assessore, non sono soddisfatta per niente, perché lei continua, secondo me, a distrarre l'attenzione dal problema. Lei dice "La Gelmini e il suo Governo... Non possiamo programmare...". Io ho fatto una domanda molto chiara, ho detto "Per quanto di vostra competenza, per quanto il decreto legislativo vi permette...", quindi ho messo molti "se". E' chiaro: se un Governo dice "Chiudiamo tutte le scuole della provincia", il Comune di Urbino non può tenere la scuola aperta. Lei non mi ha risposto per niente. Io avevo fatto una domanda chiara: "Per quanto di vostra competenza, per quanto nelle vostre possibilità, per quanto il D. Lgs. vi permette, voi ve la sentite di garantire le famiglie che le due scuole, così come funzionano adesso, mi pare con la soddisfazione di tutti — io guardo sempre all'aspetto didattico, è chiaro, ma anche senza perdita di posti — ve la sentite di dire a un genitore che iscrive il figlio a quella scuola che questa scuola, per quanto potete decidere voi, esisterà in un periodo di 3-4 anni?". Lei non mi ha risposto. E' questa la risposta che io voglio. Le dirò che lei non ha dato neanche la risposta, perché ho qui un documento dell'Istituto comprensivo Volponi del 2009, che diceva "Chiedono che le SS.LL. definiscano un piano pluriennale". Anche la scuola lo chiede. (*Interruzione*). Io ho fatto la stessa obiezione, cioè da una parte si dice "la chiudiamo", dall'altra parte si dice "un piano pluriennale". Ma questo fa parte della coerenza tipica di noi italiani, cioè si dice tutto e il contrario di tutto. Però io faccio testo di un documento, c'è l'altro documento, perché è chiaro, io ho il documento, l'estratto del verbale del Collegio dei docenti, però le rinnovo la domanda: "Lei se la sente, per quanto di competenza dell'Amministrazione di dire che i due plessi funzioneranno così come funzionano?". Per una famiglia che iscrive il bambino alla prima classe se la sente di dire "dureranno fino

alla fine del ciclo, terza o quarta elementare"? E' questa la risposta che chiedo. Se poi la Gelmini, il Governo che lei tanto ama, decideranno diversamente, è chiaro che non potrò venire a fare questa domanda. Però lei non ha risposto. E' questa la gravità. Voi vi dovete assumere le vostre responsabilità.

Spero che il Sindaco mi dia una risposta diversa da quella dell'assessore e vorrei che venisse registrata, visto che sta parlando fuori microfono.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Per quanto di mia competenza sono convinto che l'assetto attuale delle scuole elementari sia ottimale. Peccato che non ci credono né la Gelmini né il Governo di centro-destra

PRESIDENTE. Con questo supplemento di risposta chiudiamo la trattazione del primo punto all'ordine del giorno.

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali seduta precedente.

Se non vi sono obiezioni, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ricognizione delle partecipazioni societarie del Comune di Urbino — Indirizzi ai sensi dell'art. 3 della Legge 244/2007 (Legge finanziaria 2008)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Ricognizione delle partecipazioni societarie del Comune di Urbino — Indirizzi ai sensi dell'art. 3 della Legge 244/2007 (Legge finanziaria 2008).

Ha la parola il Sindaco.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa ricognizione ha un carattere meramente tecnico, perché dal punto di vista politico questo Consiglio comunale tutte le volte che si è istituita una società ha deliberato in tal senso e quindi le volontà politiche sono già espresse pienamente. Non solo ma nel 2008, al di là delle proroghe che ci sono state, già come Consiglio comunale, nella delibera 74 del 24 settembre 2008 abbiamo avviato la ricognizione e in quella data tutti votarono a favore, eccetto i consiglieri Ciampi e Calzini. Quindi noi la ricognizione l'abbiamo fatta per Urbino Servizi, Megas Net, Marche Multiservizi e Ami Tpl. Abbiamo riportato questa nuova deliberazione, anche per il fatto che in quella fase non riportammo la convention bureau, che è una forma di società consortile, una srl. Non solo, ma anche perché, come sapete, la normativa in materia ha avuto anche delle variazioni, ma quello che si può dire è che tutto ci sia, meno una profonda chiarezza in queste cose, purtroppo.

La legge 244 del 24 dicembre 2007, ai commi 27, 28 e 29 dell'art. 3 ci ripropone la possibilità di mantenere delle quote societarie o delle società in essere, in riferimento a due questioni fondamentali: l'attività di produzione di beni e servizi delle società partecipate dall'ente deve essere ricondotta alla necessità e al perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente stesso; oppure, nel caso in cui l'attività della società possa essere ricondotta a produzioni di servizi d'interesse generale. Questi sono i due capisaldi intorno ai quali si può ragionare ed è fin troppo evidente che rispetto a queste questioni potremmo citare altri elementi a sostegno del punto a) come il D. Lgs. 267/2000, che cita negli articoli 3 e 13 ancora questi elementi che hanno a che fare con il perseguimento di fini legati a finalità istituzionali dell'ente. Oppure anche a norme addirittura costituzionali e a quant'altro, che fanno riferimento alla possibilità delle amministrazioni comunali di istituire, anzi viene favorita la costituzione in società che perseguono fini legati alle finalità istituzionali dell'ente, oppure, quanto meno, a servizi di interesse generale.

Come avevamo nel 2008, siamo convinti di questo anche oggi, non foss'altro per il fatto

che la delibera di allora è andata alla Corte dei conti come vi andrà quella in discussione. Quindi non dobbiamo dirimere noi qui qualche cosa. Peraltro siamo in buona compagnia, nel senso che tutte le società in tutta Italia trovano rappresentati tutti i Comuni, dai più piccoli ai più grandi, basti citare Ami Trasporti, Marche Servizi, Megas Net, Convention Bureau. Altra questione potrebbe essere il discorso di Urbino Servizi ma anche qui, da anni noi portiamo avanti il discorso sempre di questioni legate ai fini istituzionali dell'ente e a questioni legate all'interesse generale della promozione del territorio della nostra città.

Quindi siamo convinti, come del resto è ormai confermato, perché non c'è mai stato nessun intervento né da parte dello Stato né da parte della Corte dei conti rispetto a questo, del fatto di poter mantenere queste società e queste quote azionarie.

Non facciamo altro che riproporre questa delibera, anzi questa volta l'abbiamo anche corredata dei presupposti fondamentali, oltre al rispetto dello Statuto del Comune, quindi commisurarla, oltre alle leggi, anche al rispetto delle indicazioni statutarie dell'autonomia dei Comuni. Abbiamo anche fatto delle schede rispetto alle varie società, la quota di cui siamo proprietari, sia che siamo soci di minoranza o di maggioranza, come addirittura nell'Ami Tpl, oppure dove siamo gli unici, come Urbino Servizi. Abbiamo anche messo l'oggetto sociale che, come sapete, è sempre molto ampio e molto vasto e abbiamo dato anche qualche indicazione rispetto alle motivazioni e al fine che vogliamo perseguire attraverso la costituzione di alcune società. Poi anche l'andamento generale delle società.

Queste sono delle schede che fanno riferimento alle società in cui deteniamo delle quote come Comune di Urbino.

Non aggiungo altro, perché per quanto ci riguarda questa volontà era già stata espressa e la esprimiamo di nuovo oggi, non tanto perché l'ultima proroga parlava del 31 dicembre 2010, anche se noi eravamo già nella condizione di poter riconfermare semplicemente la delibera del settembre 2008, eccezion fatta per la partecipazione nella società consortile srl Convention Bureau Terre Ducali.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici e la valutazione rispetto a quella normativa fondamentale che fa riferimento alla 244, alla 267/2000, alle norme costituzionali e quant'altro — articolo 118 — ho dato la mia interpretazione, che è l'interpretazione che danno sia la Provincia di Pesaro che il Comune di Fano che tutti gli altri Comuni, da Urbania fino a Borgo Pace. Questa è la linea che viene confermata anche dagli altri enti rispetto a queste questioni.

PRESIDENTE. E' presente il dirigente dott. Brincivalli per eventuali chiarimenti di carattere tecnico, sia sulla delibera n. 3 che sulla delibera n. 4.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Su questa delibera avrei da dire un po' di cose. Queste scelte che il Comune di Urbino oggi ci propone, mi trovano un po' perplesso. L'Ue da anni combatte perché le gestioni non siano pubbliche. Ripeto, io sono fondamentalmente propenso alle gestioni pubbliche, però l'Ue in una serie di convegni a livello internazionale ha stabilito che il modello di gestione pubblica, per lei è solo quello belga, quello olandese o quello danese, non certamente quello italiano.

Innanzitutto è chiaro che il Comune può decidere come gestire i propri servizi — è nella logica delle cose, quindi non c'è bisogno di richiamare il 267 — e le modalità con cui deve gestire i servizi che cambia.

Noi abbiamo cinque aziende che hanno partecipazioni pubbliche o sono totalmente pubbliche: la Ami spa, Megas Net, Marche Multiservizi, Urbino Servizi e Convention Bureau.

Per quanto riguarda Ami spa, è una società che gestisce perché appartiene al consorzio Adriabus, altrimenti sarebbe venuta nella nostra provincia, addirittura nella regione, una compagnia francese che aveva 8.000 bus e avrebbe vinto la gara, per cui è stata fatta una gara a livello locale per assicurare che la gestione fosse pubblica.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. A livello europeo.

ALFREDO BONELLI. A livello europeo, però è stata fatta dalla Provincia, quindi... (*Interruzione*). Pienamente d'accordo, però era piccola la cosa. Ha vinto Ami insieme ad Adriabus, perché c'era l'interesse anche dei privati a mantenere le proprie linee. Però abbiamo delle situazioni che non sono del tutto lineari. Dopo due giorni di neve un pullman si è dovuto fermare all'incrocio di via Giro dei Debitori, perché non aveva le gomme termiche.

Megas Net è una società degli asset e deriva proprio dalle disposizione dell'Unione europea e dalla "legge Bassanini" che stabilisce che le proprietà non possono essere cedute. Quindi è la legge che dice che queste devono rimanere pubbliche. Adesso stiamo cercando di darle altre situazioni che erano state chieste, che qualche anno fa erano invece state annullate, addirittura osteggiate.

Marche Multiservizi è una società di gestione di servizi pubblici — acqua, gas e rifiuti — sulla cui gestione ho forti dubbi. Marche Multiservizi gestisce — ed ha avuto anche una concessione per oltre vent'anni dall'Aato — in forza del fatto che ha incorporato Megas e perché si suppose che l'acquisizione di Hera da parte di Amga di Pesaro, del socio privato che superava il 40%, fosse sufficiente a conferirle la gestione degli altri anni. Su questa situazione ho un fortissimo dubbio, perché la normativa della direttiva europea stabilisce che il socio privato va acquisito solo ed esclusivamente per la gestione e non certamente per prendere 36 miliardi per fare l'interquartieri. D'altra parte la gestione di Marche Multiservizi, vi posso assicurare, non è tra le migliori. Ci sono situazioni in cui il territorio è completamente diverso.

Guardiamo la sede del Megas, che è uno degli aspetti delle aziende pubbliche. La sede del Megas, che originariamente doveva essere una cosa molto più a portata di mano, non lo è stata, per una forte ingerenza politica che ha voluto una sede di quel genere che non serviva a nessuno. Anche se me ne è stata data la colpa, vi posso assicurare che in Commissione ho votato contro. Adesso cosa succede? Che Marche Multiservizi non sa che farne e la vende, sperando che ci sia qualcuno che la compri, così

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

ritornano dei soldi, e guadagna due volte su quella sede, perché se l'è fatta anche pagare.

Marche Multiservizi ha un socio privato, che si pensa che sia pubblico — Hera — ma che non lo è affatto, è un privato a tutti gli effetti, perché persegue il principio assoluto del massimo guadagno. Non solo, ma con il conferimento all'amministratore delegato di tutti i poteri, la parte pubblica non comanda letteralmente nulla. Se questa è una società che dobbiamo confermare, io non sono d'accordo, sono per proporre di fare la gestione per il prossimo servizio, toglierle il servizio idrico, toglierle il gas e farlo ripristinare diversamente. Io sono per fare la gara, non per continuare una società che viene qui e ce l'ha detto anche l'amministratore delegato quando è arrivato, che i soldi li deve far tornare a Bologna, perché li ha anticipati per l'interquartieri.

Urbino Servizi è una di quelle società, nata a suo tempo forse con buoni principi, ma ha un difetto, è una società pubblica, dove l'ingerenza politica è elevata. Guardiamo i risultati di Acquagest, guardiamo i risultati di Sis, guardiamo i risultati di Natura, guardiamo i risultati anche di Megas, perché non la tolgo dal calderone. Se noi dobbiamo gestire i servizi pubblici in questa maniera, preferisco che vadano ai privati, almeno sono efficienti. E non crediate che il costo diminuisca, perché purtroppo la normativa europea, la normativa italiana impongono che i costi siano interamente recuperati dalla tariffa. Tra l'altro io ho anche timore che queste società abbiano dei costi eccessivi, con eccesso di personale, che con un gestore privato sarebbero cambiati. Ve lo posso assicurare, perché io sono stato in tutti i gestori, dall'Eni al privato, al Comune e ai consorzi trasformati in spa.

Convention Bureau. Abbiamo l'1,7%, speriamo che lavori bene, staremo a vedere. E' un consorzio, è già diverso dalle spa che sono tutta un'altra cosa.

Ritengo che bisogna fare un attimo di riflessione, anche perché lo studio che ha fatto il prof. Calzini sulla situazione finanziaria di Urbino Servizi è vero. Probabilmente quest'anno andranno bene perché hanno contratto un mutuo di 6,8 milioni di euro. Bisognerà fare attenzione se quello che andremo a rifare sarà

giusto o no, ma ricordiamoci che nel 2012 deve andare ad acquisire un altro mutuo di 7 milioni di euro per Santa Lucia. La cosa mi mette in seria preoccupazione, perché queste società purtroppo non sono gestite con il principio che voleva l'Unione europea e che voleva il legislatore italiano, cioè con il principio della gestione delle società per azioni, che devono gestire con criteri completamente diversi. Io sarei per l'azienda pubblica, dove il personale che viene assunto, viene assunto con precise capacità imprenditoriali — a ognuno il proprio mestiere — e gli amministratori diano l'indirizzo. (*Interruzione*). Ma anche la spa è una trasformazione dell'azienda speciale. Io sono favorevole, però il problema qual è? Niente ingerenza politica se non gli obiettivi, personale che governa queste aziende, di alta qualità, di alta professionalità.

PRESIDENTE. Ha la parola nuovamente il Sindaco per un contributo.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ringrazio Bonelli, perché è stata costruttiva la cosa. I dubbi rispetto alle questioni li abbiamo tutti. Io dico che tutta questa roba me la sono trovata quando sono arrivato e credo che oggi ipotizzare il sistema di servizi a prescindere dalle società, per i Comuni sarebbe... Penso ai trasporti, quindi Ami Tpl, penso a Marche Multiservizi. Se c'è una normativa nazionale che ti accompagna, che ti ridà una possibilità, certamente. Mentre, quando parliamo delle reti, la legge dice quello, la questione è quella, come dicevi tu, anche se debbo dire che abbiamo fatto bene un anno fa a decapitare anche il sistema del consiglio di amministrazione, perché gestire una società che deve raccogliere risorse per il pagamento delle reti, non mi sembra nemmeno sia una grande cosa, mentre sono convinto — e spero che il Presidente della Provincia ne prenda atto presto — che forse quella è una società che potrebbe fare tante cose ed altre cose, altrimenti, stante così le questioni, molto probabilmente ha anche poco significato, mentre sono convinto che potrebbe svolgere un importante ruolo, specie nel discorso energetico e quant'altro.

Urbino Servizi. Ho colto spesso la moti-

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

vazione che mi si diceva dall'opposizione, quella di avere una rappresentanza. Di questo sono convinto e sono anche convinto di costituire una società pubblica, dove la presenza dell'Amministrazione, tipo un'azienda speciale, un qualcosa, sia importante, dal momento che si sta caratterizzando molto per svolgere le funzioni legate anche al sociale, dalla casa di riposo al discorso della scuola, servizio ausiliario, tutto il discorso delle mense, tutto il discorso legato alla farmacia. Però se noi oggi riportassimo nel Comune quel fatturato delle farmacie e tutto il resto, i parametri forse migliorerebbero. Da questo punto di vista, l'intervento che hai fatto questa sera è interessante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Nel documento che ci avete consegnato vengono confermate le spa in essere, perché secondo l'Amministrazione rispondono ai due elementi principali richiesti peraltro dalla legge: producono servizi di interesse generale, e questa è la storia all'italiana, perché tutto è di interesse generale, ma soprattutto perseguono maggiore efficienza ed efficacia, a vantaggio della collettività. Io qui eccepisco. Il Comune, in narrativa dichiara di aver provveduto — l'ho letto in qualche punto — “alla ricognizione delle partecipazioni societarie attraverso una completa valutazione, volta a verificare per ogni compagine quanto segue” e tra i parametri oggetto di verifica figura “l'andamento economico generale della società”. Il che significa, ad esempio, che nel caso della Urbino Servizi, voi avete verificato che il suo andamento economico generale è stato ed è positivo. Evidentemente, a questa verifica hanno partecipato pure i responsabili del servizio comunale che si occupano della vigilanza, peraltro strettamente obbligatoria, come abbiamo visto in un convegno tenuto proprio in questa sala sulle società partecipate comunali, in particolare quelle al 100%. Ma la descrizione della situazione della Urbino Servizi spa che i cosiddetti responsabili del servizio preposto alla vigilanza continuano a voler ignorare e, con essi, l'intera Giunta — non basta dire “io ho ereditato tutto” — effettuata

da taluno e basata esclusivamente su dati di bilancio, ha dato risultati molto negativi, che nessuno, dico nessuno, si è sentito di smentire veramente, pur minacciando denunce, che non sono pervenute, all'estensore delle suddette valutazioni, purché purtroppo inappuntabili e inveritiere anche secondo me.

Tra i tanti aspetti negativi è stato rilevato che ad esempio, per quanto riguarda la Urbino Servizi, l'investimento nelle attività caratteristiche non produce un reddito sufficiente a garantire il pagamento degli interessi passivi che costituiscono la remunerazione del capitale di debito. Questo non nel breve tempo, perché nel breve tempo è chiaro che può succedere, invece si protrae almeno per tre anni e più. All'inizio è stato ripagato con un prestito da parte dell'Amministrazione, ma nonostante questo si è andati sotto. Non mi si venga a dire che la Urbino Servizi spa è una spa diversa: le spa devono fare utili e non intaccare il capitale netto e devono perseguire criteri di efficienza, efficacia ed economicità, come c'è scritto.

Dovreste chiedere a Tivoli se la sua spa è diversa da tutte le altre e non è importante che faccia utili. Perché non glielo chiedete?

Date, poi, un'ottima votazione alle tre Megas, le cui vicende sono a dir poco turbolente, viva testimonianza di moltiplicazione di presidenze, per vantaggi molto discutibili in favore della popolazione. La vicenda Megas Net parla chiaro: avete promosso la Megas spa, la cui sede incompiuta grida vendetta. Doveva essere il fiore all'occhiello per Urbino e qui molti di noi fanno quanti incensamenti per quella sede che avrebbe occupato 30 persone, facendo godere Urbino di tutti i vantaggi. Adesso non solo veniamo a sapere che non è più strategica. Non ho avuto voglia di andare a vedere le dichiarazioni di Sindaco e Giunta, per leggere l'epopea che è stata fatta su quella sede. Non solo non è più strategica, ma addirittura si dice — e qui vorrei una risposta — che qualora Marche Multiservizi non vendesse per 3 milioni di euro la sede, il Comune dovrebbe fare il conguaglio. Voglio sapere se questo è vero, perché veramente al danno si aggiungerebbe la beffa e sarebbe veramente una cosa pesantissima.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

Insomma, chi vigila e come si vigila al Comune di Urbino? Questa è la domanda.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Io non ho studiato abbastanza per entrare nei particolari della delibera di oggi, mi limiterò solo a fare delle considerazioni che sono, a mio avviso sotto gli occhi di tutti. Pur condividendo il fatto che comunque le società partecipate servono per espletare alcuni servizi che i Comuni direttamente e singolarmente non possono e non potranno più realizzare da soli. Il problema è che dobbiamo essere consapevoli che le società partecipate saranno la rovina del nostro paese, su questo non c'è dubbio.

L'altra volta in questo Consiglio ho fatto una domanda al Sindaco, che mi ha risposto sull'aumento delle tariffe. Normalmente, quando in una società il bilancio non torna, si comincia a lavorare su tutti i passaggi, dal dipendente all'efficienza dei singoli reparti. Con il pubblico si comincia sempre dall'alto, si comincia ad aumentare la tariffa. Abbiamo visto aumentare la tariffa della nettezza urbana del 23% in tre anni — parliamo di Marche Multiservizi — dice il Sindaco, io dico in due anni. Non ci fermeremo qui, proveniamo da aumenti che erano già stati realizzati. Parliamo di depurazione che noi non facciamo ma facciamo pagare ai cittadini, poi il singolo cittadino si deve difendere facendo una pratica burocratica importante per poter riavere i soldi che per normativa, per legge dovrebbe riavere, e noi pensiamo che questo vada bene. E' ovvio che se io gestisco una società e faccio i conti quanto mi costa aumentare la tariffa, non c'è bisogno neanche di avere studiato molto per riuscire a far tornare i bilanci di una società. Questo, fondamentalmente, è il problema e nelle società pubbliche — citava prima Lucia una cosa gravissima, che anche a me purtroppo risulta — alla fine, sono i cittadini che dovranno mettere i soldi per gli errori fatti. Questo è il modo come si sta operando.

Quindi noi non possiamo assolutamente più pensare che le società pubbliche si gestiscano in questo modo, perché gli aumenti ai citta-

dini non li potremo più fare. La differenza fra una spa o una srl privata e una pubblica è essenzialmente questa: che si guarda solo alla tariffa e si aumenta la tariffa a seconda delle esigenze. Si dice che le tariffe sono controllate, ci sono dei parametri, ma chissà perché questi parametri si possono allargare e stringere. Vuol dire che sono parametri relativi. Se parliamo del settore specifico della gestione dei rifiuti, la gestione dei rifiuti oggi è una risorsa. La tariffa di smaltimento della risorsa dovrebbe essere gratuita, invece noi facciamo pagare la bolletta alta ai cittadini e facciamo i dividendi che poi servono per altre cose.

Andiamo pure avanti. Il legislatore a livello nazionale ha detto "le società pubbliche devono essere chiuse", perché chi legifera ha capito che le società sono state quasi sempre messe in piedi per eludere il patto di stabilità: siccome non possiamo più assumere, siccome non possiamo più spendere, allora facciamo la società e ovviamente, come sempre in Italia, troviamo l'escamotage per aggirare l'angolo. Voi pensate che sarà possibile continuare a fare in questo modo? Io non credo. Non possiamo pensare di essere un paese che ancora si può permettere di caricare sopra gli enti pubblici dei costi.

Tornando all'argomento del Comune di Urbino, la società che ci è più vicina e più aderente, perché abbiamo il 100% delle quote è la Urbino Servizi. Se penso alle assunzioni fatte in quella società in questi tre-quattro anni, sono a dir poco demenziali, assurde, perché questa società gestisce una cosa che, se fatta con una società privata sarebbe gestita con meno della metà del personale, facendo gli stessi servizi, su questo non ho il minimo dubbio. Avrei la possibilità di provarlo.

Come pensiamo che queste società pubbliche possano diventare competitive, se domani, tornando a livello di grandi società, dovessimo competere realmente? Non facciamo finta di non ricordare che gli appalti per i trasporti, per qualsiasi tipo di gestione non si stanno facendo. Se veramente dovessimo andare in gara, tutte queste società partecipate faremmo meglio a venderle, se trovassimo qualcuno che comprasse le quote, perché non saremmo competitivi. Se veramente vogliamo

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

far diventare le società partecipate, pubbliche, dobbiamo lavorare in quella direzione, cioè farle diventare competitive. Se la vecchia politica andrà a casa e qualcuno vorrà mettere mano al ripristino di questo paese, alla rimessa in salute di questo paese, dovrà per forza mettere mano a queste cose e continuare a mettere il politico di turno a fare il presidente, come è successo per Ami Trasporti e per Adriabus, per fargli avere il posto, non credo che metteremo a posto le nostre società.

Qui arrivano manager che non hanno alcuna competenza, che non hanno alcun curriculum per gestire queste società e dalla sera alla mattina arrivano a prendere diverse migliaia di euro al mese solo per posizione politica, dopo che, magari, gli stessi soggetti hanno anche dei lusinghieri compensi da vecchi incarichi. Quindi i nostri tecnici, i nostri ingegneri, i nostri laureati stanno a casa e qualcuno si prende cinque stipendi perché deve avere la posizione. Poi diciamo male di Berlusconi che fa tutto suo. Noi facciamo peggio di lui. Dico “noi” perché ancora io mi sento di centro-sinistra.

Abbiate il coraggio di mettere mano a queste cose, perché se non ci mettiamo mano, prima o poi — lo stanno facendo, fortunatamente — vi manderanno a casa i cittadini, perché la gente ha capito che Berlusconi non va bene a governare questo paese ma quelli di centro-sinistra non vanno meglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. E' un'argomentazione molto interessante, questa ripresentata nella deliberazione, perché stimola un dibattito fra i più vivaci, poiché si parla di aziende pubbliche, di aziende nelle quali c'è l'interesse pubblico, ci sono i servizi ai cittadini, c'è un grande investimento, però esprimo immediatamente un giudizio positivo e spiego anche perché, cominciando dai trasporti. L'azienda di trasporti, che è stata condotta in maniera esemplare fino ad oggi, è riuscita a coniugare l'istanza del servizio pubblico, avvicinandosi al servizio privato. Facendo in questo modo è riuscita ad avere i bilanci comunque sani, non è andata in deficit come fanno le altre società, ad Ancona e da altre parti, riesce a gestire in maniera

egregia il territorio e soprattutto coinvolgendo in questa strategia di lungo termine... Devo dare atto ad un presidente soprattutto, che si chiama Maurizio Mazzoli, non Giorgio Londei, che ha governato questa istituzione per dodici anni, facendo delle cose egregie. Il Comune di Pesaro non aveva più il servizio di trasporto urbano...

MAURIZIO GAMBINI. Infatti l'avete mandato a casa.

ALCEO SERAFINI. Non l'abbiamo mandato a casa, ma dopo 12 anni... Altrimenti ha vinto il concorso diventa di ruolo.

Quindi esprimo parere positivo perché l'azienda è sempre stata abbastanza oculata su tutta una serie di investimenti, di proposte ecc., anche con il rinnovo del materiale rotabile e via discorrendo.

Secondo me questa azienda ancora continuerà a dare i suoi frutti. Adesso, purtroppo, le risorse statali stanno diminuendo e anche lì si prospetterà una riduzione di servizi.

Per quanto riguarda invece la società Marche Multiservizi, siccome ho partecipato alla fusione di Megas spa con la società di Pesaro, potrei dire anche altre cose che fino adesso ho sottaciuto, perché è vero che la megastruttura è rimasta lì, ma se andate a vedere gli accordi preliminari o i patti di intesa preventivi all'accordo, potreste vedere che la sede andava ultimata, aveva già una suddivisione. C'è tutto scritto. Siccome l'ho condotta io la trattativa in primis, con il dott. Brincivalli e il Sindaco dico che c'è scritto anche che due servizi andavano garantiti, la gestione del gas ecc. e c'era tutta una serie di cose. Purtroppo, siccome qui si dice che il Megas era la panacea di tutti i problemi ecc., ha rischiato di avere un deficit che fa paura dire. Dopodiché quel signore è venuto fuori dicendo “adesso vieni a chiedere l'ultimazione della sede, vieni a fare queste cose, quando voi avete fatto un'azione di questo genere”. (*Interruzione*). Questo è venuto fuori dopo, quando da anni si andava a chiedere quali erano le situazioni. Io, come assessore andavo a chiedere quali erano le situazioni e mi veniva rappresentata una situazione che non era quella.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

Questo solo per dire che ho dovuto subire per tre anni questa situazione, con gente che andava in giro dicendo “quando c’era Megas si risolvevano i problemi, adesso arrivano questi e i problemi non si risolvono”. Non è così. Questi altri hanno una logica differente, non vengono tirati per la giacchetta dai sindaci a destra e a sinistra e non è vero che fanno loro le tariffe, perché vanno nei singoli Comuni e fanno un piano di azione relativamente alla tariffa e tutto il resto, dove c’è anche l’efficientamento, dove c’è la dilazione dei termini e tutta una serie di cose. L’abbiamo fatto anche ad Urbino. Quindi le tariffe non le stabilisce Marche Multiservizi ma vanno dai Comuni e fanno un accordo. E’ la gestione diversa, certo, questi non ci vogliono rimettere, ma alla fine ti posso dire che la direzione politica rientra lo stesso nell’ambito pubblico, perché questa è la percentuale che noi abbiamo, ed è di maggioranza; la conduzione, in questo momento è stata data all’amministratore delegato... (*Interruzione*). E’ di maggioranza, noi siamo di maggioranza, al di fuori di Hera. Se vai a vedere siamo di maggioranza: il Comune di Pesaro, il Comune di Urbino, la Provincia già da soli hanno la maggioranza. Il problema è: noi dobbiamo dare le indicazioni, per poter affrontare questa situazione e non è vero che il sistema fa acqua. Loro cercano di ottimizzare i risparmi attraverso una politica di gestione ottimale. Si è detto prima che il privato opera almeno salvaguardando l’interesse? Io mi sono trovato nell’altra società, in quella che gestisco adesso, nella Comunità montana, dove c’era anche Gambini, prima: avevamo una società che per 12 anni ogni anno faceva un buco, aveva una perdita. Finita la società, è stata posta in liquidazione, si è sanata una situazione ecc.

E’ tutto male quello che viene da un’aggregazione differente? No. Secondo me Marche Multiservizi in questo momento non sta facendo male. E’ chiaro che le società vanno controllate, è chiaro che vanno indicate, è chiaro che ci sono dei piani di azione, dei protocolli che devono essere seguiti e che bisogna controllare. E’ questo il deficit della pubblica amministrazione: non riusciamo a controllare le nostre aziende in tutto e per tutto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Troverei assurdo pensare di lasciare in una fase, direi ancora di incompiutezza, un percorso che è partito da molti anni, secondo l’esperienza delle pubbliche amministrazioni nel partecipare a società che erogano servizi d’interesse generale come questo. Credo che sia un percorso che, per essere valutato in maniera completa e oggettiva, abbia bisogno di un’esperienza più lunga di quella che è stata fino adesso portata avanti.

Per quello che riguarda l’ipotetica incapacità di gestire queste realtà, vorrei dire due cose. La prima è che ricordo che in passato, quando si progettava di istituire una società di interesse pubblico, in effetti i vizi erano moltissimi. Mi sembra che i tempi siano in parte cambiati, perché c’è questa situazione oggettiva della necessità di queste società comunque di raffrontarsi con il mercato, che fanno da calmiera, e in ogni caso, alla fine, i bilanci vanno certificati al di là degli studi su periodi ristretti di tempo, su contingenze specifiche, come fatto recentemente su Urbino Servizi. Quel documento l’ho letto, è interessante, tecnicamente, probabilmente, è fatto bene, però analizza un periodo abbastanza ristretto della vita di Urbino Servizi e fotografa una situazione contingente molto particolare, su questo immagino che siate tutti d’accordo. Mi riferisco al volume che è stato redatto dal prof. Augusto Calzini. Quello, secondo me, non fa testo, è una fotografia in itinere di un periodo abbastanza stretto.

Queste società quindi sono obbligate a confrontarsi con il mercato, con le regole del mercato e non penso che, al di là degli emolumenti, che comunque le società private danno ai loro presidenti — quindi non c’è un regalo — il fatto che ci sia stato un avvicendamento di presidenze sta nella logica della democrazia con cui vengono gestite queste cose. Non so quanto siano agganciate ai risultati, però c’è da dire che se facciamo un raffronto con il privato, vediamo anche che hanno spogliato i loro clienti di tutto e mandano via i presidenti con liquidazioni di 50-60 milioni di euro, vedi il caso Profumo. Queste sono realtà

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

diverse, però non mi sembra che un esempio di virtù venga dal privato, attualmente. Il problema è però oggettivo, perché il consigliere Gambini ha ragione in pieno nel mettere in evidenza alcune problematiche, perché le situazioni ideali non esistono ma non mi sembra il caso di addossare tutte le colpe alla gestione partecipata di queste società, che invece, secondo me, ha un valore aggiunto enorme. Se le Amministrazioni comunali, le Province decidessero tout-court di abbandonare completamente questi settori, di fatto renderebbero ai privati un servizio di monopolio assoluto. Quindi, comunque noi abbiamo la possibilità di operare quanto meno una moral suasion su queste società che erogano dei servizi fondamentali, quindi ritengo che se ci sono dei problemi, e probabilmente ce ne sono, il problema è forse più il nostro, nel senso che i Comuni, le amministrazioni, locali, le Province, hanno l'obbligo non di sorvegliare, perché noi di fatto sappiamo cosa fanno questi enti, ma di imporre delle scelte o di imporre dei punti di vista e delle esigenze che diventano sempre più lontanamente percepite da queste società, più aumentano le loro dimensioni. D'altra parte l'aumento delle dimensioni sta nella logica delle cose, cioè il mercato oggi non premia più chi è piccolo, c'è anche il rischio che tolgano la possibilità a Comuni che hanno un numero di abitanti inferiore a 30.000, di continuare ad avere delle società che gestiscono per intero. E' un problema che abbiamo noi con Urbino Servizi. Quindi c'è la tendenza a far crescere queste realtà e a renderle molto più grandi. Nell'ingrandirsi è chiaro che perdono di vista l'utente finale, che per noi è l'urbinate, non il cliente di Marche Multiservizi che fa parte di una realtà più ampia.

Quindi credo che la formula sia di per sé buona e debba essere assolutamente perseguita, ma credo che noi dovremmo fare uno sforzo maggiore nel far valere alcune ragioni che sono fortemente locali. Noi dobbiamo fare da connettivo tra le esigenze della clientela urbinata, della situazione urbinata quando partecipiamo a queste società, e le società stesse. Faccio un esempio piccolissimo: forse lì ci vuol un po' più di autorità e di autorevolezza. Ad esempio, non so se la situazione sia stata risolta

ma so che ad Urbino Marche Multiservizi, come negli altri centri storici della provincia, sta creando non poche difficoltà a chiunque voglia fare uno scarico all'interno del centro storico, dando la prescrizione di installare una fossa imof nei centri storici, che è una cosa assurda. Su quel problema, ad esempio, credo che noi dovremmo sollecitare una conferenza, quanto meno, dei Comuni. (*Interruzione*). Il Sindaco sta dicendo che effettivamente c'è la possibilità di interloquire con queste società, quindi perfetto. Questa è la dimostrazione di come in realtà queste società possono comunque essere indirizzate e in qualche maniera governate. Avrei paura ad avere davanti un privato vero.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Come era ampiamente prevedibile, anche questa sera che eravamo chiamati a deliberare su un atto prettamente tecnico, si sono scatenate le polemiche, l'opposizione non ha perso occasione per rinverdire le solite polemiche. Dico le solite non certamente per sminuirle, ma perché sulle partecipate, singolarmente, abbiamo discusso anche in Consigli comunali monotematici, a febbraio con Marche Multiservizi poi sull'azienda trasporti, poi sulla Urbino Servizi ecc. Questa sera mi sarei aspettato qualcosa di più, mi sarei aspettato quanto meno una verifica, focalizzare quello che avevamo detto nei singoli Consigli comunali, con i singoli amministratori delegati, presidenti ecc., per vedere poi se anche quelle indicazioni che avevamo dato, quei contributi che ci sentivamo di dare per risolvere alcune criticità, fossero stati recepiti o meno. Invece questa sera mi sono sentito ancora una volta la solita musica sul mettere in discussione la formula, le scelte ecc. Non credo che fosse questo, questa sera, l'argomento, non era mettere in discussione la formula.

Mi sono permesso di intervenire, anche se condivido l'esposizione molto chiara e approfondita del collega Serafini, solo per spendere due parole su un'altra società che lui non ha citato. Ho sentito parlare in alcuni interventi di bollette gratuite, quello e quell'altro. Ma di

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

cose stiamo parlando? Mi sembra che quando siamo entrati in questa sala, ci siamo dimenticati di tutto quello che c'è fuori di questo palazzo. Bollette gratuite, paese del Bengodi... Nei giorni scorsi leggevo e ho avuto modo di parlare con dei presidenti di aziende trasporti che per i tagli subiti — già ne avevamo parlato nel Consiglio monotematico che abbiamo fatto il 12 aprile di quest'anno — l'anno scorso e per quelli che subiranno, hanno dei problemi non solo a non far pagare i trasporti o le bollette gratuite, caro Gambini, ma a mantenere dei posti di lavoro. Quindi non è che non si compra l'autobus il giorno dopo perché la gara il giorno prima l'aveva vinta quello e si sarebbero comprati gli autobus se l'avesse vinta un altro. I problemi sono altri e mi fa specie che non vengano mai fuori in questa sede i problemi anche a livello nazionale, perché una buona parte di questi problemi oggi ce li troviamo anche... (*Interruzione*). La colpa, caro Gambini, come tu sai benissimo, come tu mi insegni, arriva spesso dall'alto e poi viene spalmata man mano ai livelli bassi. Questo per quanto riguarda il modo di gestire anche a livello nazionale. Non mi soffermo sul modo di ascolto. Ieri, nella Conferenza dei capigruppo la collega Ciampi ha chiesto una maggiore partecipazione e soprattutto un atteggiamento più consono a tutti i consiglieri, quindi vorrei farle notare che il suo collega Gambini si è appena alzato e invece che ascoltare è uscito dall'aula. Quindi vorrei che lei si ricordasse anche di queste cose, perché capisco che è una maestra in pensione, però prima di bacchettare...

Tra le varie cose che ha detto il collega Serafini, oltre al fatto di essere assolutamente d'accordo sulla buona gestione effettuata relativamente ai trasporti, ricordo anche la Urbino Servizi: non è venuto fuori per niente quello della farmacia comunale. Anche quella penso sia stata una situazione risanata in maniera oserei dire esemplare e penso che quando certe situazioni vengono sanate, il merito è di chi le ha gestite e anche delle persone che ci lavorano.

Chiudo, dicendo sempre a Gambini, che purtroppo non è presente, che probabilmente anche tutte queste assunzioni demenziali e assurde — così Gambini le ha definite — fatte da

Ami Servizi, probabilmente non erano così demenziali e così assurde.

PRESIDENTE. Gli interventi sono terminati, quindi ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Tutto questo dibattito è positivo, nel senso che chi non ha i dubbi sulle situazioni, le difficoltà che si hanno anche nello svolgere una funzione di controllo che è oggettiva? Però penso che in questo territorio siamo riusciti a mantenere le aziende che tutto sommato oggi chiudono con dei bilanci senza debiti, senza grossi problemi. Meriterebbe un discorso a parte — con Bonelli l'abbiamo fatto tante volte, anche in modo amichevole — la stessa Megas che comunque, bisogna riconoscerlo, ha svolto una funzione anche sociale importante. Siamo riusciti a portare il gas da tutte le parti, proprio perché abbiamo messo al primo posto il servizio. Altrimenti è chiaro che è più semplice portare il gas a Pesaro o a Fano che in tutti i monti dell'entroterra, dove per fare una linea e per collegare due-tre utenze bisogna fare centinaia di metri. Quindi anche in quella vicenda va riconosciuto il fatto che comunque i cittadini hanno avuto sicuramente dei vantaggi. La metanizzazione del nostro entroterra è dovuta anche a quella scelta. Poi è chiaro che ci sono stati dei problemi, c'è anche la questione della sede e anche su questo problema ci siamo sempre fatti carico di andare a risolvere anche quella questione. Penso che oggi ci potrebbero essere anche i presupposti per arrivare a trovare anche il modo di utilizzare quella sede, una vendita o qualcosa del genere.

Dico in generale, che rispetto all'argomento a cui eravamo chiamati oggi era giusto discutere, ma quello che ci si chiedeva era se il Comune di Urbino, in qualche modo, avesse titolo o convenienza, a tutt'oggi, a rimanere nelle partecipate. Questo è il tema. Penso che tutti i Comuni della provincia di Pesaro e Urbino, non solo Urbino, questa sera, in qualunque Consiglio comunale voteranno tutti per dire che comunque la ricognizione e la possibilità, la volontà di rimanere in queste partecipate c'è per un dato di fatto, per delle questioni che ormai si sono create, penso anche perché sono

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

sicuramente dei sistemi che tutto sommato nel nostro territorio hanno prodotto anche dei vantaggi. Dicevo prima: Megas ha portato il gas in tutto il territorio. Non era così scontato se si facevano solo i conti come li puoi fare a Pesaro e Fano, era un po' più fatica portare il gas in tutti i paesini, in tutti i centri dell'entroterra. E' vero che ha svolto una funzione ed un servizio.

Penso che le condizioni, le motivazioni per restare ci siano tutte. Peraltro non è neanche una cosa che dovremo dirimere noi, perché non c'è nemmeno questa situazione. Prima Gambini diceva che hanno detto di chiudere queste cose. Ebbene, Gambini, questo Governo, come può darsi anche Bersani — perché l'aveva cominciato lui questa storia — non hanno chiuso, anzi hanno riaperto e di possibilità non c'è solo questa. Per esempio lui parlava di un'azienda più legata all'ente. Le possibilità di trasformazione ci sono tutte, non è questo il problema. Però una cosa la voglio dire: qualunque cosa faremo, se c'è la necessità o meno — e mi riferisco a Urbino Servizi, più che altro — oppure anche qualora cambiasse la normativa sull'acqua, sull'idrico, se ci ridanno i soldi a noi Comuni per gestire le cose, può darsi anche che mi possa riprendere venti oprai, ma mi dovranno dare qualche soldo, altrimenti non so come farò a gestire l'acquedotto di Urbino. Se interviene qualche fatto diverso, nessuno è così cieco da non ragionare sulle questioni. Questa sera, anche se non era all'ordine del giorno un'analisi sulla valutazione economica delle società, ma più che altro andare a fare una ricognizione sul fatto di poter stare dentro queste questioni, penso che tutti noi sappiamo che il fatto che alcuni servizi di interesse generale vedano la partecipazione pubblica, è una cosa in qualche modo da favorire. Che dentro tutte queste cose bisognerebbe starci al meglio, riuscendo a incidere certo, ma tu Gambini sai meglio di me cosa vuol dire un amministratore delegato, cosa vuol dire un presidente, cosa vuol dire altre cose. Non è tutto semplice. Però mi sembra che ultimamente qualche segnale gliel'abbiamo mandato, se è vero che si parla di fare una presidenza di un certo tipo anche a Marche Servizi o da qualche altra parte. Evidentemente, il problema di andare in qualche modo a pesare come pesiamo, perché noi ab-

biamo la maggioranza delle azioni... E' chiaro che siamo piccolissimi, da mettere insieme siamo circa 40 Comuni, è più difficile che ragionare con uno che ha il 40% delle azioni, però penso che questo problema che voi ponete sia anche giusto.

Quando ho detto che in tre anni è aumentato il costo dei rifiuti del 23%, lì non c'era solo una questione di aumento di tariffa, l'ho spiegato l'altra volta. Il primo gennaio 2008, con la nuova società che si è costituita siamo andati a ridefinire un contratto di servizio per quanto concerne il discorso dei rifiuti, perché eravamo al 17-18% della raccolta differenziata e volevamo, giustamente, riuscire ad arrivare, almeno come siamo oggi, al 40%, ma dobbiamo anche migliorare, e per fare quel salto oggettivamente occorreva mettere in campo più risorse, fare la raccolta di prossimità, andare a raccogliere anche l'umido e quant'altro e bisognava anche fare, in alcuni luoghi, la sperimentazione del porta a porta. Tutto questo ha influito anche sulla tariffa, che quindi non è da considerare solo un aumento così, ma anche come un nuovo contratto, che finisce con il 2010. Cosa succederà nel futuro? Vedremo di vigilare e di fare la nostra parte, però quella roba sta in questa maniera.

Comunque vi ringrazio per il dibattito che c'è stato, non ho nulla da aggiungere a quello che ho detto prima. Non so se il dott. Brincivalli vuol chiarire maggiormente gli aspetti di questa famosa società di servizi.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Brincivalli.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore affari interni, cultura e turismo*. La signora Ciampi faceva delle osservazioni che si basavano sulla lettura del testo del prof. Calzini, che ovviamente analizza bilanci passati. Quello di cui va tenuto conto, perché poi è stato espressione della volontà del Consiglio comunale, è il piano industriale del marzo 2009, che poi verrà aggiornato e che necessariamente dovrà essere aggiornato, perché il contesto va mutando ma quel piano industriale tiene conto anche di uno sviluppo futuro su un arco temporale di vent'anni circa, per far sì che la società

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

possa supportare gli investimenti che l'Amministrazione le ha affidato.

Quindi l'analisi non è discutibile rispetto ai bilanci, va però contestualizzata in un arco temporale più ampio rispetto al quale il Consiglio comunale ha espresso una volontà di aggiustamento anche di quelli che sono i parametri contabili e comunque, nel suo lavoro di vigilanza e di indirizzo dovrà aggiustare di volta in volta il piano industriale per adeguarlo alle realtà che vanno mutando. Per inciso, i dati tendenziali del bilancio 2010 sono ampiamente positivi ma anche questo era scontato. Il piano industriale prevedeva anche questo, perché certe tendenze economico-contabili sono prevedibili, se le assunzioni del piano vengono rispettate e più o meno le assunzioni del piano industriale sono state rispettate, quindi si stanno concretizzando i risultati. Questo non significa che bisogna abbassare la guardia, bisogna far sì che la situazione sia tenuta sotto controllo ed è per questo che si susseguono continuamente incontri con i responsabili della società per poter aggiustare le eventuali situazioni di deficit o problematiche che si vanno creando.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Annuncio la nostra astensione, come gruppo. La maggioranza fa questa proposta e in questo momento credo che si debba andare avanti. Non siamo in grado di valutare tecnicamente tutte le società e capire se tutte stanno veramente svolgendo le funzioni, quindi noi ci asteniamo. La maggioranza avrà avuto modo di verificare più approfonditamente.

Mi sono preoccupato per le affermazioni di Serafini sulla domanda del capogruppo Ciampi, perché significa che quanto ha detto il consigliere Ciampi è vero e questo mi preoccupa.

Vorrei dire al Sindaco: non mettiamo la testa sotto la sabbia. Marche Multiservizi noi non la governiamo, il pubblico non la governa e sappiamo tutti che con quelle percentuali i Comuni e gli enti pubblici non governano quella società. Non ci venite a dire che il pubblico governa quella società, non è così.

Prima il capogruppo Ruggeri ci diceva “è colpa del Governo che non ci trasferisce...”. Già cominciamo a mettere le mani avanti perché non torneranno i conti. Percepisco questo. Si diceva “vi sono state discussioni con Consigli dedicati”. Così non è: sono state fatte delle audizioni di alcuni presidenti delle società partecipate, ma se questi presidenti vengono qui a raccontarci delle cose non vere... Mi rifaccio alla questione del depuratore: il presidente è venuto in quest'aula a dire che a ottobre si sarebbe attivato il depuratore. Il depuratore è laggiù con delle aperture così, e spero che qualcuno di questo Comune quelle opere le avrà collaudate. Voglio capire chi sono, perché adesso dovremo cominciare a fare gli esposti alla magistratura, perché chi ha fatto quelle opere? Sabato scorso non ho avuto il tempo di fare una interrogazione o una mozione ma a Barcone c'è il cantiere aperto che mi risulta non essere finito, quindi ancora in proprietà al Comune. Il cantiere è aperto com'era due anni fa quando ho fatto un'interrogazione, una situazione drammatica. Tiviroli è venuto qui a raccontarci che si sarebbe finito a ottobre. A dire la verità il Presidente, allora assessore, aveva detto ottobre del 2009, è venuto Tiviroli ha detto ottobre del 2010, ma siamo a dicembre e ancora non ci si è messa mano.

Prima Sestili diceva “al centro storico si devono fare le fosse imof”. Noi, a Schieti abbiamo dovuto fare i depuratori interni e paghiamo la depurazione. Oltre a pagare la depurazione abbiamo dovuto fare delle nuove costruzioni, il depuratore interno, altrimenti Marche Multiservizi non ci dava l'agibilità. Questo è il buon funzionamento di queste società? Ma a chi la vogliamo raccontare?

I presidenti delle società non possono venire qui a raccontarci delle cose non vere, e non voglio usare termini impropri. Questi stanno raccontandoci delle cose non vere e stanno approfittando del pubblico per fare degli utili, perché non dimentichiamo che gli utili sono stati staccati, i dividendi sono stati staccati l'anno scorso, verranno staccati quest'anno e non vedo una grossa differenza. Qualcuno ha detto “meglio che i privati”. No, se io ho un privato gli dico “tu devi fare questo, questo e questo, se non lo fai ti tolgo l'appalto”. Invece

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

noi a questi non possiamo mai dire che togliamo loro l'appalto, quello che fanno, fanno, continuano a fare quello che vogliono. Io sono per le società pubbliche, assolutamente. Urbino Servizi la rafforzerei, le darei molte altre cose da fare, però con questo modo di continuare a tenervi tutti i rappresentanti, che sistema è, Sindaco? La minoranza che rappresenta il 46% dei cittadini non ha neanche la possibilità di avere una presenza in consiglio di amministrazione. Ce l'aveva promessa già da un anno e mezzo e ancora continua a essere così. Non mi pare che questo sia un modo democratico di gestire una società pubblica.

PRESIDENTE. Ha la parola, per un chiarimento, il consigliere Silvestrini.

LUCA SILVESTRINI. Nel quadro A2 di questa delibera, "Principali dati della società Megas Net", a metà, dove c'è la tabella del dettaglio soci — Ami spa — non tornano le percentuali. Vorrei capire se manca una voce, oppure sono errate le percentuali, perché c'è un avanzo di 720.000 euro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dico al consigliere Ruggeri, che uno dei motivi di questa delibera per cui si vuol continuare a partecipare alle spa è la maggiore efficienza e il vantaggio della collettività. A me non pare che abbiamo fatto interventi diversi. Abbiamo dimostrato che non c'è né maggiore efficienza né vantaggio. Lei dice "mi aspettavo...", non ho capito quali discorsi dovevamo fare. Abbiamo detto che non è così.

Lei dice della farmacia. La farmacia è stata sempre una cassaforte dell'Amministrazione. La Urbino Servizi non ha cambiato proprio niente. Se va a vedere le entrate, sono tal quali: è stata sempre una cassaforte. (*Interruzione*). Se lei va a vedere le entrate prima che passasse alla Urbino Servizi e quelle dopo, vedrà che è la stessa cosa.

Vorrei rispondere al consigliere Serafini, il quale dice "mi sono tolto un sassolino dalle scarpe", invece finalmente ha sputato il rospo,

dico io, quando dice che la situazione di Megas spa non era poi così. Vede consigliere Serafini, il problema è che noi lo dicevamo. Il problema è che voi lo negavate, questo è l'aspetto pesante, perché quando noi dicevamo che la situazione non era quella che ci veniva presentata da presidenti, vicepresidenti, segretari — c'era lì una sfilza di consigli di amministrazione con tre presidenti, tre segretari, tre vicepresidenti — voi ci rispondevate invece che i conti tornavano. Adesso veniamo invece a sapere che avevamo ragione. Quello che è peggio, è che si conferma che, qualora Marche Multiservizi non venderà al prezzo pattuito, il Comune dovrà rifondere. Io le credo, è così, però non è venuto fuori che era così, è questo il punto pesante, quindi come facciamo a credere a quello che ci viene detto adesso? Tutti dicevamo: se si fa la raccolta differenziata in tutta Italia i prezzi aumentano. Ci dicevano "non è vero, diminuiscono". Poi viene Tivoli e dice "il vostro era un sogno, chi ve l'ha detto?". Ed è così. Poi, gli altri argomenti li vedremo.

Quando venite qui, diteci le cose chiaramente, forse capiamo anche meglio e forse potremmo avere anche un comportamento diverso. Come faccio io a votare a favore di una delibera dove mi viene detto "sì, sì, va tutto bene, Megas spa, Megas Net, va tutto bene", poi trovo un consigliere ex assessore, che mi dice "ve lo volevano far credere ma vi dicevano il falso". (*Interruzione*). Rimane il fatto che la situazione non era quella che ci descrivevate, vi riporto quello che voi affermavate, perché i documenti li ho tutti e vi posso portare qui le dichiarazioni di ognuno.

Quindi dichiaro il voto contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Parliamo di Ami Tpl. Seguiamo l'andamento, poiché devo specificare perché voterò contro. Credo che si possa fare meglio. Le aziende pubbliche hanno un problema grosso: quello di avere eccesso di personale. Purtroppo il costo del personale incide in modo sostanziale sulle tariffe delle aziende. Ecco perché sono contrario: perché sono convinto che la migliore gestione sarebbe

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

quella pubblica, purché fatta con tutti i crismi, con tutti i criteri di una spa privata. Però purtroppo, quando c'è la gestione pubblica, ci sono delle interferenze tali che poi si perde il senso della spa per strada. Nell'Ami Trasporti è vero che Mazzoli ha fatto un buon lavoro, però occorrono aggiustamenti, quindi finché non vedo l'aggiustamento di queste cose non posso essere favorevole, così come strutturata.

Megas Net è una società nata da una disposizione legislativa, nella suddivisione del personale purtroppo si è tenuto conto delle esigenze del personale stesso, si è trasferito personale in maniera eccessiva, qualcuno non l'ho voluto neanche io perché incideva troppo sui costi di Megas spa, però c'era l'impegno di portare avanti, a Megas Net, altre attività che consentissero il recupero del costo del personale, cosa che invece avevamo iniziato nel 2007, ci è stata osteggiata e si è fermato completamente tutto. Poi ci sono stati dei problemi del gruppo della Margherita, quindi vi sono stati avvicendamenti di presidenti.

Passiamo a Marche Multiservizi. Qui c'è una nota molto dolente. La valutazione di Megas spa è stata completamente sbagliata e vi spiego perché. La "legge Galli" dica che quando subentra il gestore a un servizio in essere, deve prendere i debiti, però deve pagare la differenza degli investimenti fatti. Megas, alla data del passaggio aveva fatto 24 milioni di investimenti sul servizio idrico integrato, residui 18 milioni di euro. L'esposizione bancaria che aveva Megas era intorno ai 10 milioni di euro, poco più, poco meno. Se avessimo rispettato la "legge Galli" e non avessero per forza voluto consegnare tutto in mano a Hera, l'azienda avrebbe avuto un utile di 6 milioni di euro, con un introito da parte del Comune di un milione e mezzo. Questo lo dice la "legge Galli", non lo dico io. Io ho sempre detto che la valutazione che andava fatta era sbagliata, perché era una valutazione che considerava aziende di anni e anni di esistenza sul territorio, e di fatto avevano ormai stabilizzato la situazione. Megas era in piena crescita: ecco perché aveva un indebitamento così alto, ma aveva eseguito investimenti per i Comuni, richiesti dai soci, per 24 milioni di euro. Ne abbiamo persi 6, li

abbiamo regalati a Hera. Ecco perché dico che la sede è stata pagata e strapagata.

Sede. Avevo fatto un disciplinare per assegnare questo lavoro e avevo messo come limite massimo di spesa, 4 miliardi di lire, oltre delle prescrizioni tecniche: non doveva essere così la sede. Senonché all'improvviso, senza che nessuno ne sapesse niente, ci troviamo questa sede. Preventivo e stima dei lavori, 3.990.000.000 di lire. Io dissi subito al presidente "ci costerà almeno 10 miliardi di lire". Comunque è stata assegnata.

Andiamo alla possibilità di mettere in gara i servizi di Marche Multiservizi. Il servizio gas, se viene messo in gara ci consente di recuperare il 41% utile pre-tasse, che viene regalato al Comune e sono fior di soldi. Il servizio idrico, se lo diamo in gestione ci guadagniamo, perché il personale di Marche Multiservizi è in eccedenza rispetto alle necessità effettive, se guardiamo le tariffe, e siccome il personale va a incidere sul costo della tariffa, perché è quello che costituisce la tariffa, sicuramente ci guadagneremo. Non parliamo dei rifiuti: hanno dovuto recuperare il debito pregresso, perché qualche Comune faceva il furbo e non pagava quello che doveva pagare. (*Interruzione*). Circa un milione di euro. La copertura del bilancio Megas dal gas che guadagnava, copriva un milione di debito dei rifiuti, perché non pagavano.

Urbino Servizi. Così come gestita non sono convinto che vada meglio, anche perché è stata sovraccaricata.

Il Bureau: stiamo a vedere quello che succede.

Non sono le solite polemiche, questo è quello che dicono i cittadini.

Quindi il mio gruppo non è favorevole a votare in maniera positiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

(*Esce il consigliere Andreani:
presenti n. 17*)

ALCEO SERAFINI. L'intervento è per dichiarare il voto favorevole e per rimettere i termini nel giusto binario. Noi abbiamo valuta-

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

to le società come società che comunque agiscono in maniera positiva e che hanno anche uno sviluppo. Certo, devono essere maggiormente controllate, però secondo il mio modestissimo parere i termini economici incidono e vengono fatti in un certo modo. Le tariffe per l'acqua le fa l'Aato, le tariffe relative alla nettezza urbana le fanno i Comuni, in concomitanza. Il piano di efficientamento viene valutato dai Comuni. Ci sono tutte queste situazioni. Però alla fine è chiaro che è una gestione che deve essere anche più efficiente, perché mira anche a dei risultati. Nonostante questo, hanno le loro perdite, hanno i loro insoluti, hanno una serie di situazioni che vengono trascinate nel tempo. Quello che si è voluto fare è questo: il piccolo, forse, non risolve tutti i problemi, qui la macroeconomia ha un'incidenza superiore. Se il dott. Felici faceva la progettazione di un impianto di fognatura per 30.000 abitanti equivalenti e loro ne fanno uno per 50.000, quando vanno ad acquistare le pompe, prendono la stessa pompa, dall'inizio alla fine, se hanno dei problemi di ricambio, li usano in quel modo. Oltre a questo, come economia di scala non ha più senso esistere nell'altra maniera.

Abbiamo attraversato problemi seri che non cito perché li conosciamo tutti. (*Interruzione*). Li conosciamo tutti. Se siamo arrivati a determinare una nuova società che ha come prospettiva di gestire i servizi in tutta la regione Marche ci sarà una convenienza.

Secondo me, le vecchie società avevano dei limiti incredibili. Prima, la mia battuta era proprio per dire questo. Noi ci siamo cullati sul fatto che il Megas era più vicino a noi, ma quando noi andavamo a tirare la giacchetta, è stata una funzione sociale: noi tiravamo loro la giacchetta e loro ci facevano il pezzettino di fognatura o ci facevano l'investimento specifico, soprattutto nei comuni più grandi. Questo nel tempo non poteva durare. Ecco perché la dinamica risolutiva era un'altra. Dopodiché, il monopolio non glielo voglio dare, io sono contrario ai regimi di monopolio, però obiettivamente, in questo momento il Comune di Urbino ha messo in fila tutte le sue società e le sta gestendo in maniera ottimale, salvaguardando gli obiettivi di bilancio e ci hanno dato anche

uno sviluppo, una possibilità di fare un'impresa che prima può darsi non saremmo riusciti a svolgere.

Lasciamo perdere le piccole disfunzioni. Il futuro vede questo. Potrebbero non essere più gli stessi soggetti, però è la natura della società che conta, una società che abbraccia un territorio molto più vasto e che persegue degli obiettivi specifici. Secondo me, questo è ribadito nella delibera in votazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Al momento attuale non votare questa delibera significherebbe tornare indietro e i Comuni non potrebbero più gestire certi servizi. E' vero che si potrebbe migliorare, è vero che il costo per i rifiuti è aumentato del 23%, è vero che la gestione dell'acquedotto ha visto un aumento, però gestire tutte le linee in tutti i paesi non sarebbe possibile da parte dei Comuni.

Bonelli che era direttore del Megas, sa benissimo che portando il metano in tutte le frazioni, in tutti i luoghi del Comune ha voluto dire un risparmio per i cittadini. Posso dire che a casa mia risparmio 1.300 euro all'anno. E' vero che pago di più l'acqua e la nettezza urbana, però risparmio 1.300 euro all'anno di gas.

Con il metano c'è meno inquinamento. Avendo la maggior parte delle case i bruciatori a metano c'è un minore inquinamento, oltre che un risparmio. Quindi, è vero che si spende di più per la raccolta dei rifiuti e per l'acqua, però le famiglie hanno avuto un risparmio con il metano. Quindi voto a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno. La votazione terrà conto di quei contributi di chiarimento che sono pervenuti da parte del consigliere Silvestrini e anche ieri in sede di Conferenza dei capigruppo relativamente a degli errori materiali.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 3 contrari (Bonelli, Ciampi e Silvestrini) e 2 astenuti (Guidi e Gambini)

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 3 contrari (Bonelli, Ciampi e Silvestrini) e 2 astenuti (Guidi e Gambini)

PRESIDENTE. Capogruppo Bonelli, non accetto insinuazioni circa la volontà di voler ostacolare la presenza in Consiglio comunale... (*Interruzione*). All'inizio della legislatura l'abbiamo convenuto per il Consiglio provinciale che si svolge il lunedì, il Consiglio regionale il martedì. Però, prerogativa della convocazione del Consiglio comunale è del Presidente, in accordo con il Sindaco. Non si farà mai, finché riuscirò a portare in giro pelle e ossa, per escludere qualcuno. Possibilmente si terrà conto delle esigenze. Comunque il consigliere Foschi ha comunicato che è in Consiglio regionale ed è giustificata perché l'ha fatto sapere.

Non vorrei fare la tabellina di chi è presente e chi non è presente, perché non giova a nessuno. Credo che ci sia la buona fede e la buona volontà da parte di tutti. Ognuno è responsabile, di fronte ai cittadini e agli elettori, di portare avanti il mandato nel modo migliore possibile. Credo di avere detto parole molto chiare — non arroganti — nel senso delle prerogative.

Criteri generali per l'adeguamento ai principi contenuti nel D. Lgs. 150/2009

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Criteri generali per l'adeguamento ai principi contenuti nel D. Lgs. 150/2009.

Ha la parola l'assessore Muci.

(Entra il consigliere Andreani: presenti n. 18)

MARIA CLARA MUCI. Questa delibera è un adempimento. Contiene dei criteri generali per l'adeguamento ai principi della "legge Brunetta". Bisogna approvarla entro il 31.12.2010. Vi sono enunciati dei principi molto

generali. In pratica sancisce alcuni criteri fondamentali, anche se nella istituzione comune molti principi erano già enunciati dal 267 del 2000. Sono dei principi che riguardano soprattutto l'organizzazione, i dirigenti e i dipendenti, anzi anzitutto riguardano il grado di soddisfacimento dei cittadini. Si tratta di trovare degli strumenti adeguati. Con questa delibera il Consiglio stabilisce dei principi e dà mandato alla Giunta di rivedere i regolamenti, nel rispetto dei cittadini e nel rispetto della trasparenza di alcuni principi molto generali. Tutti i principi qui riportati sono riportati nella normativa del "Brunetta". I principi portanti del "decreto Brunetta" riguardano comunque i sistemi di valutazione che già gli enti hanno messo in atto e soprattutto la premialità dovuta ai dipendenti non è mai data a pioggia ma in base a un sistema di merito e di raggiungimento degli obiettivi. Altro principio fondamentale è la trasparenza, cosa a cui già il nostro Comune si è adeguato, il fatto di mettere sul sito gli emolumenti dei dirigenti ecc. Quindi tutta una serie di cose che sono state fatte. Con questa delibera vengono rafforzati alcuni principi che già conteneva il testo unico 267 del 2000.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Vorrei sottolineare alcuni di questi principi che sì, sono generali, però tentare di applicarli può essere sicuramente utile, soprattutto quelli che riguardano la distribuzione degli incentivi. Mi sembra di non sbagliare se dico che negli anni passati il Comune di Urbino distribuiva gli incentivi ai dirigenti in maniera uguale. Quindi la distribuzione degli incentivi in parte uguale vuol dire che tutti i dirigenti sono uguali alla stessa maniera, oppure hanno raggiunto gli obiettivi allo stesso modo. Questo modo di lavorare non è più semplice, è più difficile ma sicuramente migliore, cioè si stabiliscono gli obiettivi che i dirigenti debbono raggiungere e a questo può partecipare anche la politica nell'aiutare a individuare gli obiettivi e raggiunti gli obiettivi il dirigente può o meno accedere a questo incentivo e gli viene riconosciuto o meno l'incentivo in base al lavoro svolto: hai

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

raggiunto il 50% degli obiettivi? Allora prendi il 50% dell'incentivo; non hai raggiunto gli obiettivi, non ti sei impegnato, la tua presenza è stata scarsa? Non prendi l'incentivo. Comunque ci sono dei compiti da portare a termine, penso che sia una cosa da applicare, trovando i meccanismi più adatti per far sì che questi principi generali divengano efficaci, non rimangano solo sulla carta e generali. Mi piacerebbe verificare poi, dopo l'applicazione, che effettivamente gli incentivi, ai dirigenti in questo caso, risentano di queste norme.

Un'altra cosa che mi piacerebbe conoscere nel dettaglio è il principio di valutazione delle performances: quale sarà il criterio che adotterà il Comune? Questo è un tema generale, però spero che il Comune voglia applicare il principio di valutazione delle performances, cioè capire se il cittadino è più o meno contento. Ad esempio, devo fare una pratica all'ufficio urbanistica, ci metto dieci giorni sono contento, ci metto sei mesi non sono molto contento, non ho risposta sono ancora meno contento. Quindi applicare dei test che possono compilare liberamente i cittadini dopo avere fatto una pratica, come si fa dopo avere usufruito di un servizio a un centralino Vodafone: ti ritorna il test che ti chiede se sei contento o meno del servizio ricevuto e tu rispondi sì o no. In questo caso si può arrivare a una valutazione e questo può sempre servire per vedere come il dirigente ha organizzato più o meno bene il proprio ufficio, perché tra i compiti del dirigente ci dovrebbe essere anche quello di organizzare gli uffici, gli uomini a lui sottoposti e verificare che il lavoro sia efficace, quindi anche la capacità dei dirigenti di avere un controllo. Questa è una cosa che secondo me va valutata e approfondita nel Comune: il dirigente deve avere il controllo dei propri sottoposti per verificare effettivamente se svolgono bene il loro lavoro, se raggiungono gli obiettivi che il dirigente deve fissare. Come li ha lui, deve poi fissarli per i propri sottoposti.

In questa logica di principi generali, secondo me è bene che il Comune sviluppi delle metodologie, delle procedure attraverso le quali applicare questi principi generali per il bene del Comune.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi stupisco per le parole dell'assessore, che dice che comunque, per una volta, il ministro ha fatto qualcosa di positivo, almeno così sono ribaditi concetti che erano già in essere, ma questa era solo un'osservazione. E' chiaro che questi principi sono da applicare, quindi da approvare, ma mi rifaccio anche all'intervento di De Angeli circa i criteri per valutare il lavoro di chi dirige o comunque di chi porta avanti le singole attività dell'Amministrazione. Ritengo che le criticità che ci sono nella nostra Amministrazione provengono da una non istituzione di un dirigente, di una persona responsabile sul chi porta avanti. Mi veniva da ridere per il fatto che io porto la macchina alla Mercedes e dopo tre anni che non mi va bene mi arriva la telefonata del call-center che mi chiede "quanto è soddisfatto?". Quindi mi viene in mente la procedura che diceva De Angeli, che è un metodo ma non esaustivo. Io ho più la sensazione che il buon funzionamento sia dato da una persona responsabile sopra i dirigenti, un manager responsabile, che deve valutare il lavoro di chi opera all'interno dell'Amministrazione sotto di lui, perché uno deve rispondere a qualcuno. Ieri sera ero a cena con una persona che mi diceva "Ho presentato un progetto 14 mesi fa per un agriturismo e a oggi non ho una risposta e non mi dicono neanche perché non ce l'ho". Cito questo caso per farvi capire quanto è grave il non funzionamento di un apparato come quello del Comune, perché il danno economico che si fa al territorio e all'economia è altissimo. Come potrò dare una premialità a un dirigente di questo tipo? A prescindere, comunque diamo una premialità uguale per tutti, perché uno fa il dirigente deve avere una premialità. Innanzitutto, in un'epoca come la nostra, lo stipendio base per un dipendente pubblico già dovrebbe essere più che sufficiente, perché il fatto di avere garantito lo stipendio, cosa che non tutti i lavoratori hanno, è già un privilegio non da poco. Già il fatto di mantenere lo stipendio. Non è che uno fa qualcosa di straordinario. Credo che sia da reintrodurre nell'amministrazione pubblica questo criterio, non dire "la premialità", perché i vari Governi che si sono succeduti, per pura convenienza politica hanno istituito le diverse premialità a pioggia — così

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

putroppo accade — perché io nella mia azienda posso dire “questo dipendente è più valido, gli do una premialità”, nell’ente pubblico è difficile dare una premialità soggettiva.

Le critiche che ci fanno i cittadini sono: non ci sono i soldi, si dichiara pubblicamente che non ci sono i soldi per i servizi essenziali, poi, magari, diamo delle premialità per cose che non vengono fatte. I cittadini rimangono esterrefatti da fatti di questo tipo, quindi voi che avete la responsabilità, su questi argomenti dovete riflettere.

I principi di questa delibera li condividiamo, per lo meno io li condivido, perché comunque sono criteri assolutamente da condividere, ma non ci prendiamo in giro, questi principi non vengono applicati nella nostra amministrazione. L’altra volta il Vicesindaco ha portato la delibera sulle energie rinnovabili: i principi vanno benissimo, ma poi si opera nella direzione contraria e questo è un altro di quei casi in cui si predica bene e si razzola male. Queste sono le rilevazioni che devo fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dopo avere letto questa proposta di deliberazione, la prima idea che mi è venuta è stata “caro Babbo Natale, ti prometto che...”. Mi sembrava una di quelle letterine che tutti abbiamo scritto, con tutte le promesse che facevamo e poi non rispettavamo mai.

Molto è stato già detto. Il “decreto Brunetta” si basa “su criteri di efficienza, efficacia ed economicità della gestione comunale”. La Giunta cosa ha fatto? Si è limitata a trascrivere pari pari, in delibera, quanto prevede il decreto, le varie misurazioni e valutazioni, le attività di promozione, la valorizzazione della comunicazione, della trasparenza e così via.

Più volte ci dite “nessun Comune è trasparente come noi”. Anche qui, è vero che siamo quasi tutti di religione cattolica, cioè io confesso i peccati, me li perdonate, poi se le azioni buone non le faccio, ti ho detto tutto, ho confessato, sai tutto, è trasparente, quindi non fa niente. Ma non si tratta solo del principio

della trasparenza, c’è anche la valorizzazione, la misurazione.

Cominciamo dall’efficienza. La riforma è improntata alla crescita dell’efficienza. La città è stretta da un incredibile immobilismo. L’ultimo esempio è la polemica sulla mostra del Caravaggio. E’ emblematico il titolo del giornale: “Chi si è accorto della mostra?”. Eppure c’è un ufficio, ci sono state delle stabilizzazioni, è un ufficio che è cresciuto molto, quindi qualcosa si doveva fare.

Andiamo all’economicità. Non ditemi che la colpa è della soprintendenza. Un’amministrazione si deve anche attivare, perché la soprintendenza fa la mostra ma i benefici derivano al Comune o non derivano. Quindi anche questa non informazione è un punto negativo, perché si va alla soprintendenza e si dice “tu, in una città come Urbino organizzi una mostra sul Caravaggio e noi non sappiamo niente?”. Non credo che ci possano essere giustificazioni a proposito.

Economicità. Pur avendo esternalizzato quasi tutti i servizi, con riduzione consistente di molti di essi e diminuzione di funzioni per qualcuno, gli stipendi sono tutti uguali, le posizioni organizzative sono sempre le stesse e avete ripristinato le due alte professionalità. Se questa è economicità, fate voi.

Efficacia. I guai ambientali incontrollati e positivamente valutati, sono stati innumerevoli. Le opere promesse ed incompiute sono tante. I progetti elaborati dai tecnici comunali, vedi Mondolce, gli impianti di depurazione di cui parlava Gambini, sono naufragati nella più assoluta incapacità. Ma di quale valutazione e misurazione stiamo parlando? Come è stato valutato e misurato fino ad oggi? E’ questo che mi chiedo. Non c’era bisogno del “decreto Brunetta”, perché un sistema di misurazione e valutazione era già in atto da anni. Questo non è stato fatto.

Per me questo documento è una macchina legale, voterò a favore perché non potrebbe essere diversamente, ma è soltanto un argomento di contrattazione con i dipendenti per indorare ciò che non racchiude contenuti apprezzabili, perché è soltanto enunciazioni di grande, buona volontà, e torno alla lettera: “Caro Babbo Natale, ti prometto che...”.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Questa proposta di deliberazione detta una serie di indicazioni molto generali, che sono riportate nella stessa norma. Ma sono indicazioni che esistevano già in buona parte, se non in tutto. Però negli anni scorsi il risultato non si è visto. La stessa Anci, in una sua pubblicazione dice che “Sono coinvolti in questa situazione gli organi politici, i vertici direzionali con il controllo di gestione, i dirigenti, cittadini e utenti”. Dovevano essere istituiti degli organismi di controllo e la sostanza di tutto questo discorso doveva essere, alla fine, il soddisfacimento dei cittadini-utenti. A questa cosa dovevano partecipare tutte le aziende controllate o comunque partecipate e alla fine di tutto, come risultato ci deve essere la soddisfazione dell’utenza. Credo che una valutazione del soddisfacimento dell’utenza non sia stata mai eseguita, perché avrebbe dato dei risultati diversi da quello che si pensa. Non sono mai state istituite le “Carte dei servizi”, altrimenti quello che succede nell’ufficio urbanistica probabilmente non sarebbe successo. Mancano tante altre questioni che devono arrivare a far sì che questa performance sia all’altezza di quello che i cittadini si aspettano da noi.

Naturalmente non si può non votare a favore di questi criteri, che sono quelli del miglioramento dell’azienda, ma quello che mi preoccupa molto è capire come questi principi verranno osservati e verranno messi in pratica.

Noi diamo mandato, non abbiamo alcun problema a dare mandato, però io ero anche nel sindacato quando ero in Comune e qualche litigata con qualche collega sindacalista l’ho fatta, quando si distribuivano in modo uniforme gli incentivi, perché è un sistema che ritengo non va a migliorare l’efficienza dell’azienda. Ci sono ancora oggi, non ultima la delibera del 21.10.2010 che porta avanti ancora questi trinci obsoleti di assegnazione solo perché appare la necessità. Stabilire gli obiettivi è un compito molto serio, non è un discorso semplice, è un discorso complesso. Poi, i dirigenti chi li valuta? C’è un organismo che valuta i dirigenti? C’è un organismo che valuta direttamen-

te i responsabili? Queste sono cose serie. Dove sono questi organismi, e come funzionano? Altrimenti non saremmo arrivati alla situazione attuale. Avete notato qualche articolo che è uscito qualche giorno fa, sulle retribuzioni dei dirigenti, che poi hanno creato in Provincia un grosso caos, perché hanno visto che altri dirigenti, come quelli del Comune di Urbino, che si pensava sempre prendessero di meno — ed era così fino a tanti anni fa — alla fine si trovano a prendere di più? Ma con quali criteri è stato dato il massimo dell’incentivo? Quali criteri sono stati seguiti per fare questo? Sono cose che i cittadini si chiedono e se lo chiedono anche molto bene. Non solo se lo chiedono, sono anche molto incavolati. Bisogna che questa situazione la riportiamo in un binario di correttezza e che i giusti incentivi che devono essere dati al personale, siano dati perché questi se lo meritano, ma dietro precisi obiettivi. Deve essere un organismo esterno, possibilmente non politico, a definire quali sono gli obiettivi.

Secondo aspetto. E’ vero che negli uffici tecnici la legge consente l’incentivo fino al 2% dei progetti che vengono eseguiti direttamente dal Comune, ma questo vale quando non c’è bisogno di andare a richiamare una serie di professionisti, come è successo per l’asse attrezzato, come è successo per il versante est, per il quale sono stati pagati fior di decine di migliaia di euro a professionisti esterni. Questo non deve succedere: se diamo il 2% ai professionisti interni, vuol dire che la maggior parte del progetto viene eseguito dall’interno e non si va a spendere 50, 70 o 100.000 euro di incentivi al personale e altri 250.000 per chiamare professionisti esterni. Questi sono soldi che buttiamo via, è questo che dobbiamo valutare.

Naturalmente il principio è giusto, quello che mi preoccupa — e voterò a favore — è l’applicazione di questi principi, che spero in qualche modo vengano riportati alla visione dei consiglieri, perché sarebbe la cosa più corretta quella che questi piani, questi regolamenti, questi incentivi e questi obiettivi siano almeno presentati ai consiglieri anche dell’altra parte, che possano darne un minimo di valutazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

PIERO SESTILI. Credo che proprio per i motivi che sono stati elencati sia necessario approvare questa proposta di delibera. Voglio fare un parallelo con una legge che in questi giorni è estremamente dibattuta e ha anche sollevato tante conflittualità, il “decreto Gelmini”. Perché faccio questo parallelo? Perché di fatto la “legge Gelmini”, come il contenuto di questa che stiamo adesso traducendo in una nostra delibera e di fatto recependo, dovendo regolare una materia molto complessa ha una quantità di contenuti che sono quasi esclusivamente enunciativi, cioè si dice “noi vogliamo fare questo”, e si enuncia il principio. Qui siamo in una situazione molto simile, nel senso che si dichiara la volontà di voler regolamentare — ma non si dà il regolamento — l’efficacia della funzione pubblica e dell’Amministrazione pubblica, dei funzionari nonché dei dirigenti. E’ quello che va recepito.

Mi sembrerebbe anche assurdo che una materia talmente complessa, in un futuro venisse lasciata nelle mani dei singoli Comuni. Non credo che il Comune avrà autonomia completa nel dire “secondo me il funzionario che lavora bene lavora così, il dirigente che lavora bene lavora in questo modo”, ci saranno delle linee guida immagino, verranno emanati degli strumenti che tenderanno a fare una perequazione del trattamento complessivo dei funzionari dell’Amministrazione pubblica, in modo tale che una volta enunciato il contenuto verranno dati degli strumenti. E’ la stessa cosa che succede con il “decreto Gelmini”. Si dice che l’università deve stabilire un livello di minima per il trattamento formativo nei confronti degli studenti, che deve essere quello al quale tutte le unvieristà dovranno attenersi, ma non vengono indicate le linee guida, non viene dato un valore, che nel tempo verrà dato.

Credo che molto difficilmente noi ci troveremo nelle condizioni di dire “secondo me è più bravo questo ufficio, perché a me piace che venga prodotto questo risultato piuttosto che un altro”. Non sarà neanche materia nostra. Se così dovesse essere — mi auguro di no, perché sarebbe un grandissimo polverone — a quel punto cercheremo di fare il massimo per dare una giusta valutazione al compito che viene svolto dagli amministratori. Ad esempio, tutto

il dibattito su come organizzare e far funzionare i nuclei di valutazione interna dell’Amministrazione pubblica è in itinere, non è finito. Però è un obiettivo. Poi, se la macchina burocratica e legislativa italiana è così brava da dare questa volta — sarebbe un caso unico, storicamente — in tempi rapidi una risposta, ben venga. Temo che non arriveranno degli indirizzi e cose di questo genere rimarranno abbastanza enunciative per un periodo di tempo, ma non credo sia compito nostro stabilire dei regolamenti e delle cose. Dovremmo ispirarci a qualcosa.

PRESIDENTE. E’ concluso il dibattito. Ha la parola l’assessore per la replica.

MARIA CLARA MUCI. E’ stato ribadito da tutti che questi sono dei principi generali, che danno alla Giunta l’indirizzo di rivedere i regolamenti riguardo alla normativa attuale, là dove la normativa è cambiata. Colgo il suggerimento di alcuni consiglieri, di avere più attenzione, però non si può entrare nel merito di quello o quell’altro. Si enunciano i principi generali, dopo c’è un sistema di valutazione, che esiste. Abbiamo il nucleo di valutazione che è un soggetto esterno, attualmente composto da tre membri, che valuta il lavoro dei dirigenti. Poi c’è un sistema di valutazione anche dei dipendenti, che è uno strumento misurabile. E’ chiaro che nessuno strumento è perfetto, è sempre tutto perfezionabile, quindi si può guardare a un miglioramento degli strumenti che sono in essere. Non voglio scendere nel dibattito di chi fa che cosa, a chi si danno alcune cose oppure no, per cui chiedo di votare questa delibera per i principi che ci sono, con l’impegno che magari si darà maggiore attenzione soprattutto ai risultati, al grado di soddisfacimento dei cittadini, perché a questo noi dobbiamo puntare, trovare gli strumenti. Tra l’altro, come ente capofila dell’ambito abbiamo già cercato di provare a fare, magari sui servizi sociali, alcune cose. Si è provato a fare una Carta dei servizi alla persona. Quindi alcuni strumenti si mettono in piedi. Non è vero che all’ufficio cultura ci sono tante stabilizzazioni, perché c’è un’unica persona in quanto l’altra è incinta. Lei faceva la storia della Mostra su Caravaggio che organiz-

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

za la soprintendenza: è una responsabilità loro, di cui non hanno informato recentemente, ma non voglio entrare nel merito. Non è vero che c'è questa pleora nell'ufficio, in quanto erano state stabilizzate solo due persone, di cui una assente per il diritto alla maternità, quindi c'è un'unica persona. Ho preso questo esempio, per dire che le notizie, quando si dicono qui e fuori, bisogna dirle in modo corretto dettagliato. Il sentito dire generico e generale non va bene, quando si fanno delle accuse è giusto prendere i casi specifici e su quelli, se ci sono delle inefficienze, si va a verificare qual è la realtà. Parlare sempre in generale mi sembra poco corretto.

Tralascio tutto il resto e per rispondere al capogruppo Bonelli dico che esiste il nucleo di valutazione. Questa normativa tra l'altro prevederebbe un organismo di valutazione indipendente (OVI) che può venire istituito, è una facoltà dell'Amministrazione. Se lo istituisce, ovviamente si deve adeguare ad alcuni indirizzi. O il nucleo di valutazione o questo organismo di valutazione indipendente. In realtà c'è poi una normativa che in gran parte alcuni strumenti, che sono quelli e quelli vanno adoperati. Se uno pensa che nella pubblica amministrazione si possa mandare via chi non lavora oppure premiare chi non lo merita, non è vero. Dipendenti siamo e siamo stati tutti.

Comunque questa delibera si adegua alla normativa, è un atto dovuto, quindi chiedo di votarla.

*(Esce il consigliere Sestili:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Sono aperte le dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Dopo tutte le considerazioni e il dibattito che c'è stato su questo argomento che, ripeto, è ovviamente da votare, siccome sono stati fatti degli interventi più o meno favorevoli o adeguati alla nostra Amministrazione, su come funziona, su come non funziona, sui criteri di valutazione e quant'altro, se partiamo dal principio che nella nostra Amministrazione di fatto ci sono tantissime

cose che non funzionano, alla fine quello che per me conta è il risultato. L'ho detto anche in un altro Consiglio: quando chiamo il centralino del Comune o di qualsiasi ente o società, se uno mi risponde "mhhh", già io sono morto. Già sono una cosa da escludere dalla faccia della terra. Un dirigente al personale, che ha anche una premialità, che non dice nulla a quel dipendente, per me è un dirigente che non merita neanche lo stipendio, non la premialità. La responsabilità di questo è di quel dirigente, perché io non posso rispondere al telefono "mhhh", dovrò rispondere "Pronto, comune di Urbino: di cosa ha bisogno?". Questo accade e se io vedo che i servizi non sono a posto e se i dipendenti dicono male dei dirigenti o del Sindaco, non va bene. Il dirigente deve stare attento che questo non accada e siccome sono coscienti che accade, a me non sta bene che non li riprendano. Se come presidente della mia cooperativa guardo solo le cose che vanno bene... Oggi ho dovuto fare una riunione con i dipendenti, perché ho detto "qui deve essere come una farmacia: chi butta via la cicca, domani ha una lettera di richiamo". non è piacevole, però chi vuol dirigere le persone deve fare questo. Davanti al mio ufficio deve essere tutto perfetto. Purtroppo non sempre siamo di buon umore ma il dirigente deve dire al dipendente che deve essere gentile, servizievole. Poi, quando i dirigenti fanon i danni, come ha fatto qualcuno nella nostra Amministrazione, danni grossi, non piccoli ma enormi che non sto qui a ripetere per delicatezza, vanno penalizzati, non che va tutto bene, non fa niente. Posso citarvi decine di situazioni nelle quali i dirigenti hanno fatto danni. Non sono stati mai penalizzati. Non da ultimo la frana di Neruda, il ponte della Piantata. Non danni piccoli, danni da centinaia di migliaia di euro. Questo è un dirigente che io devo premiare? Se fossi io Sindaco, prenderei un manager dicendogli "tu sei responsabile per tutti e paghi per tutti". Vanno bene i principi di questa normativa, ma siccome la votiamo, devo ribadire che in questa Amministrazione ci sono tantissime cose che non funzionano, nonostante i dirigenti di questi servizi prendano la premialità. Io non ho paura a dire queste cose. So che è penalizzante politicamente, ma non mi interessa.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sono dichiarazioni di principio, che hanno tutti i mezzi per poter divenire pratiche. Ad esempio, il prof. Sestili parlava della “riforma Gelmini”, ma il professore dovrebbe sapere che alla riforma, se sarà approvata, come spero e credo, domani, dovranno seguire i decreti attuativi molto velocemente. Quindi non è vero che sono dichiarazioni di principio. Può piacere, può non piacere ma ci saranno i decreti attuativi. La legge non è campata in aria, dovrà essere seguita dai decreti attuativi. Lo stesso vale qui.

Invece all’assessore dico che il personale all’ufficio turismo è sufficiente, e non ho generalizzato. Per quanto riguarda le critiche sulla mostra, non è affatto vero che uno butta il sasso nel mucchio e nasconde la mano, perché l’articolo era su *Il Resto del Carlino* firmato dal presidente della Confcommercio provinciale. Quindi non mi pare che è generalizzato, vuol dire che non leggete neanche i giornali e questo è molto grave. Non solo non sapevate la notizia ma non sapevate neanche che la notizia veniva criticata dal presidente provinciale della Confcommercio. Non l’ho fatta io, la critica. Lì c’era il presidente provinciale della Confcommercio che firmava, nome e cognome. Quindi non era il *Carlino* che dava la notizia ma era il presidente della Confcommercio. Credo che sia un po’ diverso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Prendo atto di quello che ha detto l’assessore Muci e mi riservo di andare a verificare in Comune cosa sarà stato attuato relativamente a questo, perché non so se la situazione è fatta su obiettivi precisi o solo su valutazioni del nucleo. Comunque, ripeto, il nostro gruppo vota in maniera favorevole, però vorrei essere informato di tutto quello che avviene. Una piccola parentesi: della Urbino Servizi ancora non ho mai ricevuto un foglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Sulla questione del personale, come si giudica il personale stesso? Lei signora Ciampi e la mia mamma, avete fatto scuola per quarant’anni. Mia madre ha detto che ha preso 10 giorni di malattia in quarantuno anni di servizio. Con la febbre, con me e mio fratello, andava su con un somaro, con una cesta dietro e andava a fare scuola. Credo che lei abbia fatto lo stesso. Nel pubblico i maestri andavano a caccia, mesi di malattia e non li ha mia mandati via nessuno, da nessuna parte del mondo. Questo non va bene. Però da Brunetta mi aspettavo una cosa. Il buon Bersani, che, poveretto, ormai è bistrattato, almeno ci aveva dato una possibilità di assumere a tempo determinato, con contratto privato, i dirigenti. Cosa ho scoperto l’anno scorso, quando è andato via Felici un anno prima di quando doveva andare via? Tra parentesi, da quando è arrivato il sottoscritto non prendono più il 100% di quell’incentivo ma il 90. E’ poco, ma è un segnale, è la prima volta. E’ poco, però è un segnale. Ho scoperto, quando volevo fare quel concorso rispetto al quale ancora mi chiedete com’è, è venuta fuori la “norma Brunetta” che dice che non si può assumere con contratto privatistico a tempo determinato, con le modalità del contratto privato, una persona valida, che viene dal mondo del privato, perché se ne può assumere per il 10% rispetto ai dirigenti che si hanno. Ma cosa vorrà dire? Noi ne avevamo 4-5: 0,4%, mezzo. Mezzo non l’ho potuto prendere, a quel punto ho buttato a monte e ho detto “non ne assumo un altro da 100.000”, faccio fare tutto a un altro, faccio coordinare. Ergo smettetela di pubblicare le robe perché il Comune di Urbino — tanto pubblichiamo tutto su Internet, sono cose che sanno tutti — ha risparmiato per la prima volta più di 100.000 euro sui dirigenti. L’ho dovuto fare perché Brunetta mi ha fregato, non mi dà la possibilità di fare questa roba. Per dire chi è Brunetta. Oggi mi viene a dare i parametri e mi dà un’indicazione molto generica. Sa come funziona con i dirigenti? Un Sindaco, quando diventa Sindaco, è come con il segretario, per quanto riguarda gli apicali: due mesi di tempo per confermarlo o no. Solo questa è la questione. Gambini che lavora nel privato, sa che nel privato è più facile andare a casa, nel pubblico

 SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

ci sono le garanzie, nel bene e nel male. La difficoltà c'è, perché se a un dirigente, oggi, toglie la dirigenza, lo devi comunque pagare, non come dirigente ma quasi, e ne devi anche assumere un altro. Questo, Brunetta.

Gelmini. Signora, la Gelmini sta parlando di una riforma che non esiste, perché non ci ha messo una lira e ha creato di nuovo il precariato. Sa che dopo 8-10 anni a un ricercatore possono dire “adesso vai a casa”? Gli ingegneri più “bravini” si laureano a 24 anni, altri dieci e hanno 34 anni, a 34 può capitare che vadano a casa. Anzi, con le risorse che hanno oggi, non ce n'è uno matematicamente certo di rimanere. Questa sarebbe la famosa lotta ai baroni. Sapete come funziona il reclutamento? Devi avere fatto la ricerca dentro l'università. Ma la ricerca dove la fai, a casa tua? Bisogna che vai lassù. Bisogna che vai da mia moglie — mia moglie è una ormai arrivata — e le chiedi “Signora Desideri, posso venire a fare la ricerca da lei?”. Penso che quando ha detto di sì... E' un barone, una baronessa, che cos'è? Ci stanno buttando fumo negli occhi perché non hanno una lira. Anche se i principi che esprimono sono giusti, perché chi non è d'accordo contro i baroni? Chi non è d'accordo che il lavoro non deve essere fisso per forza? Ci mancherebbe. Neanche io ero d'accordo, ma non mi hanno fatto assumere quello lì.

Mostra di Caravaggio. Un giorno leggo “Scandalo a Urbino”. Ho pensato: cosa abbiamo fatto? Guidavo la macchina, mi fermo... Non auguro a nessuno di fare il sindaco, se non altro per non vedere quelle bacheche la mattina sbattute in faccia, come un deficiente per qualunque roba. L'ho fatto, l'ho accettato e ben mi sta. Arrivo lì, “Scandalo Caravaggio”! Una poveretta della Garibaldi arriva qui, riesce andando a Roma, parlando con qualcuno in un certo luogo, ad ottenere, casualmente, due opere di Caravaggio. Siccome noi abbiamo qualcosa del Barocci, riesce a metterle insieme. Capisco che c'è un errore, che la comunicazione manca, che c'è quel problema lì. Capisco che c'è quel problema lì, ma loro non hanno una lira, poveretti, a noi hanno tagliato l'80% della spesa per la promozione che facevamo rispetto al 2009. Siccome noi abbiamo speso un po' di soldini, abbiamo speso 60-70 mila euro in un anno, l'80% di 60.000 è 14.000. Vi avverto:

non riusciremo neanche più a mettere su i manifesti, perché è considerata promozione. Forse neanche quelli del Consiglio comunale: vedremo. Questo è. Anch'io sono pronto a dire “non avete fatto la promozione”. Che scoperta! Questa è riuscita, nell'arco di venti giorni, ad ottenere questa cosa, proviamo a dire “promuoviamo questa roba, diamoci da fare, vediamo cosa possiamo fare”. No, “Scandalo”.

A Varotti adesso faccio una domanda: domani lo chiami e vediamo quanti soldi ci dà per promuovere. Dato che tutti loro della Confesercenti, della Confcommercio sono sempre a chiedere qualcosa a noi, adesso chiederemo noi qualcosa a loro. Spero che sarà d'accordo.

Informativa su Urbino Servizi. Facciamo così, stronchiamo questa storia: non so se è possibile ma diremo a Ubaldi che mandi in automatico a voi la documentazione. Però è tutto su Internet, che problema c'è?

PRESIDENTE. Mi auguro che si metta in pratica quello che c'è scritto qui, perché non è poco e l'hanno detto in molti.

Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunico che sono stati raccolti 150 euro a favore della Caritas.

P.I.P. Canavaccio/Ditta Ne.Gas. Cave s.r.l./ Proroga termine lavori costruzione opificio/Rettifica delibera n. 89 del 5.11.2010

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: P.I.P. Canavaccio/Ditta Ne.Gas. Cave s.r.l./Proroga termine lavori costruzione opificio/Rettifica delibera n. 89 del 5.11.2010. Ha la parola l'assessore Spalacci.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

MASSIMO SPALACCI. Con questa delibera si propone una rettifica perché c'è stato un errore di trascrizione nella delibera del 5 novembre 2010, quando abbiamo concesso i termini per inizio lavori e per fine lavori alla società Negas. Erroneamente era stato detto che il termine inizio lavori scattava dalla data del 20 giugno 2010, la stessa data in cui iniziava a scattare il termine per inizio lavori. Invece i 18 mesi per il fine lavori scatta dal 20 giugno 2011, data in cui iniziano i lavori, per cui la data finale è il 20.12.2012. Si propone pertanto la rettifica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Successivamente alla delibera di proroga dei termini, mi sono informato su come sono andati i fatti e chiedo all'assessore se da quella data ad oggi ci sono stati sviluppi, perché mi risulta che quell'area precisa — non avevo conoscenza specifica di questo lotto — era stata richiesta da altre ditte che si sono viste negare questo lotto. Vorrei quindi ribadire il concetto che l'area è stata assegnata a questa ditta ed è stata concessa la proroga nonostante ci sono ditte, nello specifico una, che ha richiesto l'area e le è stata negata. Sono già diversi anni che questa storia va avanti e preclude lo sviluppo di un'altra società che invece avrebbe costruito immediatamente. Volevo solo ribadire questo concetto, perché l'altra volta l'ho detto in Consiglio per conoscenza approssimativa, oggi posso affermare con certezza che è stata esclusa una ditta che aveva le caratteristiche per poter avere il terreno e non gli è stato concesso. Questo è il terzo allungamento dei termini, quindi invito la maggioranza, il Sindaco, la Giunta a stare più attenti su queste questioni. Torniamo all'argomento di prima dei dirigenti, perché quando è stato assegnato questo lotto, alla ditta che ha fatto richiesta è stato detto che non c'era più nulla da assegnare. L'altra volta ho detto, ed è stato ribadito anche dal capogruppo Ruggeri, che c'erano anche altre richieste non esaudite, adesso posso affermare con certezza che questo è avvenuto. Sono passati sei anni e ancora questa azienda non sta costruendo. Spero che almeno

in questo anno e mezzo costruisca, perché è una cosa abbastanza impropria.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Questa delibera l'avevamo già sviscerata l'altra volta e avevamo detto che c'erano tutta una serie di problematiche perché la ditta è ormai proprietaria del terreno e tornare indietro comportava una serie di difficoltà. Però le raccomandazioni che pone Gambini sono giuste, perché titubanze le abbiamo avute tutti, solo che al punto in cui siamo arrivati, tornare indietro comportava una serie di difficoltà per cui sarebbe passato ulteriore tanto tempo che alla fine non avremmo risolto il problema rispetto a chi aveva chiesto l'area.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

P.I.P. Canavaccio-Ditta S2 srl prefabbricati per mobili/Proroga termine inizio lavori costruzione opificio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: P.I.P. Canavaccio-Ditta S2 srl prefabbricati per mobili/Proroga termine inizio lavori costruzione opificio.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. C'è di nuovo una richiesta di proroga inizio lavori. La società S2 di Sartori Urbano, che ha acquistato un terreno nella zona Pip di Canavaccio, quello che era stato assegnato alla Benelli, doveva iniziare i lavori 24 mesi dopo la stipula della convenzione che è stata stipulata il 19.12.2008, quindi i lavori dovevano iniziare

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

entro il 19.12.2010. Hanno chiesto una proroga di ulteriori dodici mesi dicendo che la situazione è difficile, per cui chiedono di spostare la data di inizio lavori di dodici mesi, pur rimanendo ferma quella di ultimazione. Si propone quindi di concedere una proroga di dodici mesi alla ditta S2 di Fermignano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Non è un intervento il mio, soltanto una richiesta di chiarimenti all'assessore. Per quanto riguarda la proposta di proroga sono d'accordo, anche perché sarebbe strano, dopo tutto il discorso che abbiamo fatto nei precedenti Consigli, dopo le giuste precisazioni del capogruppo Gambini, dire di no a questa cosa. C'è un passaggio in questo elaborato, nel quale si dice "di riprendere i lavori di costruzione dell'opificio industriale-artigianale entro 24 mesi dalla data della convenzione medesima, ferma restando la possibilità, per la società, di chiedere proroghe in presenza di situazioni particolari all'uso invocabili. Vorrei chiarire meglio questo passaggio: quali potrebbero essere queste proroghe? Lo dico anche per evitare di trovarci nella situazione che abbiamo enunciato precedentemente riguardo alla Negas Cave. Quali sarebbero queste eventuali proroghe che potrebbero essere richieste e magari concesse per particolari situazioni?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Come diceva il consigliere Ruggeri, sarebbe strano non concedere questa proroga. Secondo me, anche le motivazioni che adduce l'azienda non sono accettabili. Se anche oggi approviamo questa proroga, perché sono state date altre proroghe per la difficile congiuntura economica o mancanza di risorse, secondo me questa non è una motivazione assolutamente accettabile, perché allora io mi faccio assegnare il lotto perché costa poco, poi, perché non ho i soldi, vado avanti all'infinito. Non credo

che questo sia possibile, non è assolutamente accettabile. Lo dico non per la delibera di oggi ma per il futuro. Questa non può essere una motivazione accoglibile, perché lo si potrebbe dire all'infinito. Ci sono altre richieste che non sono state accolte e continuiamo così? Anche la cooperativa che dirigo ha chiesto i terreni nell'area Pip ma non ci è mai venuto in mente di chiedere proroghe, perché se a uno serve quel terreno ed è una imminente esigenza, vuol dire che nell'ambito dei tre anni deve costruire. Se è successa una cosa non prevedibile o se vi sono motivazioni valide è un conto ma noi non possiamo dare proroghe perché si dice "non ho i soldi, non lo faccio". Ricordiamoci che questi terreni sono stati espropriati al fine dello sviluppo della piccola e media impresa, degli artigiani, per dare la possibilità di avere aree a costi bassissimi, quindi non li posso dare a chicchessia aspettando 5, 6, 10 anni che costruiscano quando fa loro comodo. Se non c'è nessuno che ne fa richiesta, ritornino al proprietario, oppure vadano ad aziende che si sono viste negare la possibilità di concessione dei terreni. Quindi, anche se dico che oggi approviamo questa delibera, perché sarebbe strano non approvare questa quando abbiamo già approvato l'altra che sono già tre volte che proroghiamo, ritengo però che non ci debbano essere più proroghe per futili motivi, perché ritengo che questi siano motivi ingiustificati. Quindi chiedo che questo non avvenga più, perché non è possibile. Le proroghe devono essere date con una giusta motivazione, non perché non hanno i soldi o per la congiuntura, altrimenti si ridà indietro il terreno. Non è un terreno a prezzo di mercato, è un terreno a prezzo politico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Siamo stati sempre favorevoli a concedere proroghe, però formalmente vorremmo anche cominciare a capire quante richieste ci sono di altre aziende e che tipo di programma hanno queste aziende, proprio per far sì che non succeda quello che sta succedendo, cioè continuare a concedere proroghe e magari ci sono in attesa aziende che sono disposte a iniziare anche domani mattina. Noi non siamo contrari ad agevolare le aziende che lavorano sul territorio,

 SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

ma vorremmo capire anche se non ci sono altre aziende interessate con programmi più rapidi e veloci. Ci dovrebbe essere portato un documento in cui queste cose sono spiegate.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci per la replica.

MASSIMO SPALACCI. Devo subito dire che anche secondo me la richiesta di proroga non è una cosa auspicabile, perché un'azienda che comunque si vede assegnato un terreno dovrebbe avere premura di iniziare i lavori entro la data fissata dalla convenzione.

Per quel che diceva Ruggeri, mi riferiva adesso il dirigente che la convenzione non prevede un limite ai rinnovi ma la fine tassativa dei lavori. La convenzione non pone limiti per quanto riguarda le richieste di proroga per inizio lavori, invece resta ferma la data di fine lavori. Se mai, in futuro bisognerà andare a rivedere il contenuto delle convenzioni rispetto anche al termine e all'inizio lavori. Resta ferma però, in questo caso, la data di fine lavori che è fissata al 2013.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

C'è un ordine del giorno presentato dai consiglieri Scaramucci, Salvetti, De Angeli, Sestili, Annibali e Fedrigucci, che verrà illustrato dal consigliere Scaramucci.

(Si riporta il testo dell'ordine del giorno):

PREMESSO

CHE la Commissione europea ha presentato

la strategia Europa 2020 per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del prossimo decennio;

CHE la Commissione europea ha individuato tre motori di crescita, da mettere in atto mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale: crescita intelligente (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale), crescita sostenibile (rendendo la nostra produzione più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, rilanciando nel contempo la nostra competitività) e crescita inclusiva (incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà);

CHE la battaglia per la crescita e l'occupazione richiede un coinvolgimento al massimo livello politico e la mobilitazione di tutte le parti interessate in Europa (la strategia Europa 2020 propone infatti cinque obiettivi che l'UE, insieme agli Stati nazionali, gli enti regionali e locali, dovrebbero raggiungere entro il 2020 e in base ai quali saranno valutati i progressi compiuti;

CHE i progressi verso la realizzazione di questi obiettivi saranno valutati sulla base di cinque traguardi principali rappresentativi a livello di UE, che gli Stati membri saranno invitati a tradurre in obiettivi nazionali definiti in funzione delle rispettive situazioni di partenza:

- *il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;*
- *il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo (R&S);*
- *i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti;*
- *il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve avere una laurea o un diploma;*
- *20 milioni di persone in meno devono essere a rischio povertà.*

Per raggiungere questi traguardi, la Commissione propone un programma Europa 2020 che consiste in una serie di iniziative faro:

- *L'Unione dell'innovazione: riorientare la politica in materia di R&S e innovazione in funzione delle sfide principali, colmando al tempo stesso il divario tra scienza e mercato*

 SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

per trasformare le invenzioni in prodotti. Il brevetto comunitario, ad esempio, potrebbe far risparmiare alle imprese 289 milioni di euro l'anno.

- Gioventù in movimento: migliorare la qualità e l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore promuovendo la mobilità di studenti e giovani professionisti. Per fare un esempio concreto, i posti vacanti in tutti gli Stati membri devono essere più accessibili in tutta Europa e le qualifiche e l'esperienza professionali devono essere debitamente riconosciute.
 - Un'agenda europea del digitale: trarre vantaggi socioeconomici sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull'Internet superveloce. Nel 2013 tutti gli europei dovrebbero avere accesso all'Internet ad alta velocità.
 - Un'Europa efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse: favorire la transizione verso un'economia basata su un impiego efficiente delle risorse e a basse emissioni di carbonio. L'Europa non deve perdere di vista i suoi traguardi per il 2020 in termini di produzione di energia, efficienza energetica e consumo di energia. Ciò ridurrebbe di 60 miliardi di euro le importazioni di petrolio e di gas entro il 2020.
 - Una politica industriale per una crescita verde: aiutare la base industriale dell'UE ad essere competitiva nel mondo post-crisi, promuovere l'imprenditoria e sviluppare nuove competenze. Questo creerebbe milioni di nuovi posti di lavoro.
 - Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro: porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro per aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali a mano a mano che i figli del baby boom andranno in pensione.
 - Piattaforma europea contro la povertà: garantire coesione economica, sociale e territoriale aiutando i poveri e le persone socialmente escluse e consentendo loro di svolgere un ruolo attivo nella società.
- CHE realizzare queste iniziative è una priorità

comune, che richiederà interventi a tutti i livelli: organizzazioni dell'UE, Stati membri, autorità locali e regionali.

CHE il Comitato delle regioni, l'Assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE che garantisce la rappresentanza istituzionale dell'insieme dei territori, regioni, città e comuni dell'Unione europea, ha lanciato una Piattaforma di monitoraggio su EUROPA 2020 (ex Piattaforma di monitoraggio della strategia di Lisbona), che è una rete gestita dal Comitato delle Regioni, e comprende numerosi enti regionali e locali di tutti gli Stati membri dell'UE; CHE fare parte della Piattaforma significa:

- sostenere l'attività consultiva del Comitato delle regioni volta a esaminare come concepire e attuare la strategia EUROPA 2020 alla luce dell'approccio basato sulla governance multilivello,
- integrare la voce degli enti regionali e locali dell'UE nelle decisioni più importanti dell'UE riguardanti la crescita sostenibile e l'occupazione e le relative misure,
- scambiare esperienze e buone pratiche in tutti i settori legati alla strategia EUROPA 2020.

CHE ad oggi fanno parte della Piattaforma 132 tra Regioni ed enti locali, che implementano la rete per la crescita ed il lavoro e contribuiscono al dibattito su EUROPA 2020;

RITENUTO

CHE essere parte della Piattaforma per una città come Urbino, patrimonio mondiale dell'UNESCO può essere importante per la rilevanza nazionale ed internazionale della nostra Città;

VISTO

CHE essere parte della Piattaforma non comporta nessun costo per l'Amministrazione Comunale di Urbino,

PREMESSO E CONSIDERATO TUTTO CIO' SI CHIEDE al Consiglio comunale di esprimere l'orientamento positivo del Comune a diventare "Membro della piattaforma di monitoraggio di EUROPA 2020", dando mandato al Sindaco ed alla Giunta a sottoscrivere la "Manifestazione d'interesse" di cui si allega bozza.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

FEDERICO SCARAMUCCI. Cercherò di essere sintetico, perché oggi abbiamo finito presto e non voglio dilungarmi.

Abbiamo presentato questo ordine del giorno, credo condiviso dal gruppo per i motivi che ora vi spiegherò.

Normalmente nei Consigli comunali si discute delle problematiche contingenti alla nostra comunità, alla città di Urbino, al nostro territorio. Ritengo che sia importante e utile anche discutere di tematiche che sono di un livello superiore rispetto a quello della nostra città, anche perché la nuova strategia “Europa 2020” di cui si discute pochissimo — sono tutti i punti prioritari su cui verranno stanziati i nuovi fondi europei dal 2014 in poi — credo debba essere un argomento di discussione prioritaria anche nelle nostre realtà locali. Oltretutto è richiesto da questa strategia che la realizzazione degli obiettivi stabiliti debba essere portata a livello locale, cioè dovranno contribuire, per raggiungere gli obiettivi di “Europa 2020” anche gli enti regionali, gli enti locali e quindi ho ritenuto utile poter proporre uno strumento per partecipare a questo dibattito, a questa discussione.

In sintesi, la strategia “Europa 2020” ha delineato tre obiettivi di crescita a livello europeo: una crescita intelligente; una crescita sostenibile; una crescita inclusiva. Vuole raggiungere questi obiettivi attraverso cinque traguardi che sono descritti in questo ordine del giorno. Tra i più importanti il fatto che il 75% delle persone tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro, 20 milioni in meno di persone in Europa dovranno essere a rischio povertà ed altri che non enuncio perché sono già descritti nell’ordine del giorno. Questi traguardi devono essere raggiunti attraverso delle iniziative che riguardano l’innovazione, i giovani, il digitale, la crescita industriale, nuove competenze e nuovi posti di lavoro ecc.

Quale strumento per poter discutere di queste tematiche? Il Comitato delle Regioni, che è l’assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell’Unione europea, ha lanciato una piattaforma di monitoraggio di questa strategia, quindi una rete attraverso la quale gli enti regionali, gli enti locali possono partecipare e sostenere in maniera consultiva questa piatta-

forma, integrando la voce degli enti regionali a livello europeo. Siccome ad oggi della piattaforma fanno parte già 132 tra Regioni ed enti locali — ne fanno parte le Regioni Marche, Puglia, Veneto, oltre a diversi Comuni e Province — e visto che non comporta nessun costo per l’Amministrazione comunale, con questo ordine del giorno si chiede al Consiglio di esprimere un orientamento positivo per diventare membro di questa piattaforma di monitoraggio, chiedendo al Sindaco e alla Giunta di aderire, gratuitamente, a questo strumento di consultazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Caro Presidente, l’argomento non è una cosa così banale e io sono abituato, per carattere, a studiare bene le cose. Rispetto a una situazione di questo genere, a cui in linea di massima uno può essere favorevole — ci sono comunque dei presupposti, all’interno, che vanno un po’ in contrasto con le scelte dell’Amministrazione — riterrei opportuno rinviare questo ordine del giorno al prossimo Consiglio, in modo che si possa avere la possibilità di studiarlo. Scaramucci ha spiegato abbastanza bene ma la situazione non è così banale. Quindi, per poter esprimere un mio parere ho bisogno di studiarlo e una volta che avrò studiato potrò esprimere il mio parere. Non mi piace votare alla cieca.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno è stato presentato e protocollato nei termini. Abbiamo fatto le copie per tutti, ho annunciato all’inizio del Consiglio comunale che c’era un ordine del giorno del consigliere Scaramucci. Il fascicolo è rimasto qui. Lei, Gambini, mi può sottolineare che, anche se è un secondo prima, è buono. Purtroppo la campanella aveva suonato molto prima. Questo va bene per la legalità e per la coscienza.

Il capogruppo Bonelli ha rilevato che effettivamente è arrivato in ritardo, c’è questo inconveniente, però possiamo fare con comodo.

Ha la parola il consigliere Gambini.

SEDUTA N. 21 DEL 21 DICEMBRE 2010

MAURIZIO GAMBINI. In merito alla procedura, effettivamente quello che dice il capogruppo Bonelli è vero: questo ordine del giorno poteva essere dato ai consiglieri all'inizio del Consiglio. Sono arrivato con mezz'ora di ritardo perché non avevo letto bene l'invito, ma effettivamente il documento ce l'abbiamo adesso, anche se i principi che esprime li posso condividere, ma torniamo al discorso di prima: predichiamo bene e razzoliamo male. Molti dei principi che vedo qui vengono disattesi, quindi lo possiamo approvare ma ritengo che questo ordine del giorno sarebbe stato meglio divulgarlo all'inizio del Consiglio in modo che i consiglieri l'avessero potuto leggere. Gli ordini del giorno si presentano prima del Consiglio, quindi non lo potevano dare ieri, però si doveva divulgare prima, anche se personalmente non credo che questo ordine del giorno cambi qualcosa nella sostanza, non cambia nulla, questo è il problema.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere secondo correttezza istituzionale. C'è una richiesta di rinvio che poi voteremo, però, per non creare situazioni di imbarazzo, come Presidenza siamo disponibili anche a leggerlo. Effettivamente andiamo a deliberare, comunque. Se ci fosse stato un impegno di spesa, sarei stato io a non metterlo in votazione, perché ci voleva il parere di contabilità e tutta una serie di cose.

Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Sul piano tecnico, la votazione di un ordine del giorno come questo, che recita "esprimere un orientamento positivo del Comune di Urbino a diventare membro della piattaforma di monitoraggio di Europa 2020", vuol dire che anche se si vota favorevolmente l'ordine del giorno, questo non significa,

automaticamente, che il Comune aderisce, perché credo che ci dovrà essere comunque una proposta di delibera di adesione del Comune. Non penso che attraverso un ordine del giorno il Comune possa aderire, ci dovrà essere una delibera con cui l'Amministrazione comunale propone di aderire a questa cosa. Lo chiedo tecnicamente, perché mi pare che sia così.

PRESIDENTE. Effettivamente la pratica era stata predisposta in modo preciso, è arrivata in tempo utile, diverse incombenze che ci sono state hanno fatto sì che sia rimasto il pacco delle copie da distribuire sul tavolo. Tante altre volte sono state apportate modifiche all'ultimo momento. Però sono stati chiesti alcuni chiarimenti del tipo: l'ordine del giorno è un invito all'Amministrazione comunale ad attivarsi, a lavorare, ad impegnarsi a creare le condizioni per aderire. La convenzione, che non è un ordine del giorno, è di competenza del Consiglio comunale. Per cui, quando si andrà a concretizzare l'adesione effettiva al progetto, la bozza di convenzione dovrà venire in Consiglio comunale per l'approvazione. Noi dobbiamo poi stabilire anche patti e condizioni e non possiamo delegare la Giunta perché non è sua competenza. Quello che sto dicendo è registrato.

Mi pare che su questo chiarimento vi sia un consenso, quindi pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Il giorno 23, alle 12,30 ci saranno gli auguri ai dipendenti comunali. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 18,40